

Lo Jonio

PIÙ GOVERNABILITÀ, MENO DEMOCRAZIA?

**La nuova legge elettorale
accende il confronto sulla rappresentanza**



> SPETTACOLI
TUTTO PRONTO
PER IL GIOVANNI
PAISELLO
FESTIVAL



> SALENTO
I DATI
DELL'OSSERVATORIO
DELLA CASSA EDILE



L'INGLESE per chi PUNTA IN ALTO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI



Lo Jonio

Periodico di informazione

Reg. Tribunale Taranto
n. 1963/17 del 06/07/2017

EDITORE

Canale 85 srl

Via per Grottaglie Z.I. Km. 2
72021 Francavilla Fontana (Br)

DIRETTORE RESPONSABILE

Pierangelo Putzolu
direttore@lojonio.it

VICE DIRETTORE

Leo Spalluto
direttoreweb@lojonio.it

DESIGN

Alessandro Todaro
www.studiopuntolinea.com

IMAGINAZIONE

Puntolinea
studio@studiopuntolinea.com

PUBBLICITÀ

Mediamente Pubblicità
mediamentepubblicita@gmail.com

STAMPA

Eprinting.it
Grottaglie (Taranto)

CONTATTI

Email
redazione@lojonio.it

Contenuti

10 OTTOBRE 2026 • ANNO X • N. 437

STORIA DI COPERTINA

**04 ECCO LA NUOVA
LEGGE ELETTORALE**

**SIDERURGIA
08 EX ILVA, ADESSO
È AUTUNNO CALDO**

**I SINDACATI
10 RSU, LA SCUOLA
SI RACCONTA DAL BASSO**

**SPECIALE EDILIZIA
12 «CIFRE POSITIVE,
MA SERVE NUOVA LINFA»**

**15 CANTIERI PNRR:
«NO AI PROCESSI SOMMARI»**

**16 ARTE, MUSICA
E RIQUALIFICAZIONE
A GINOSA E PAOLO VI**

**GIUSTIZIA
17 UNA GIUSTIZIA RAPIDA
E «SU MISURA»**

**FORMAZIONE
18 LA TRE GIORNI DI TEDXBARI**

**LE ISTITUZIONI
20 LA REPUBBLICA
HA OTTANT'ANNI. I RAGAZZI
RISPONDONO: «CI SIAMO»**

**AEROSPAZIO
22 SIPARIO SU
RENDEZVOUS ITALY**

**GUARDIA DI FINANZA
24 CAMBIO AL VERTICE
DELLA PUGLIA**

COMMERCIO

**27 DE BARTOLOMEO RESTA ALLA
GUIDA DELLA FIMAA TARANTO**

**VOLONTARIATO
28 «RITROVARSI PER...»**

**I LIBRI DELLA SETTIMANA
30 HOTEL MULTIVERSO
L'OSPITALITÀ CAMBIA
DIMENSIONE**

**A CUORE APERTO
32 CIÒ CHE VORREMMO
FOSSE CAPITO**

**CULTURA
33 TARANTO DA UN PONTE
ALL'ALTRO**

**34 TARANTO: IL PRIMATO
DELLA CULTURA È VITA
E PROGRESSO DI CIVILTÀ**

**36 TARANTO CAPITALE
DEL (DI) MARE**

**37 DALLA TERRA D'OTRANTO
A TARANTO E GROTTAGLIE**

**TARANTO SCOMPARSA
38 GUIDE E GATTI**

**SPETTACOLI
42 LA «SERATA PAISIELLIANA»**

**SPORT
43 DE FILIPPIS,
LO SNIPER JONICO
44 LO SPORT COME
PROGETTO CONDIVISO
46 NUOVE MAGLIE
E TANTE AMBIZIONI**

Ecco la nuova legge elettorale

La Camera approva la svolta: proporzionale, premio di maggioranza e nuove incognite costituzionali

di **PIERANGELO PUTZOLU**

La Camera dei deputati ha approvato, giovedì 8 ottobre, in via definitiva la nuova legge elettorale destinata a sostituire il Rosatellum. Il provvedimento è passato a scrutinio segreto con 227 voti favorevoli e 164 contrari, al termine di un iter parlamentare segnato da forti contrapposizioni politiche e dal ricorso alla questione di fiducia su parti rilevanti del testo.

La riforma cambia profondamente il modo con cui gli italiani eleggeranno Camera e Senato. Vengono cancellati i collegi uninominali e si passa a un sistema sostanzialmente proporzionale, corretto da un consistente premio di maggioranza. L'obiettivo dichiarato dalla maggioranza è quello di garantire maggiore stabilità agli esecutivi e rendere più chiaro, già dalla sera delle elezioni, il

possibile vincitore.

Ma proprio questo equilibrio tra rappresentanza democratica e governabilità è destinato ad alimentare il dibattito politico e costituzionale.

Come funzionerà il nuovo sistema

Il cuore della riforma è un sistema proporzionale con un premio di governabilità.

La coalizione o la lista che raggiungerà almeno il 42% dei voti in entrambe le Camere e risulterà prima potrà ottenere un premio di 70 seggi alla Camera e 35 al Senato. Sono previsti comunque tetti massimi: 220 deputati e 113 senatori per la formazione beneficiaria del premio, al netto dei seggi della circoscrizione Estero.

Se invece nessuna forza raggiungerà

il 42%, oppure il risultato sarà differente tra Camera e Senato, il premio non scatterà e i seggi saranno distribuiti secondo il principio proporzionale.

È una differenza fondamentale rispetto all'impianto iniziale della riforma: non ci sarà un ballottaggio nazionale. La legge punta dunque a premiare chi riesce a costruire una coalizione sufficientemente larga prima del voto.

Le preferenze: l'elettore recupera una parte della scelta

Uno degli aspetti più discussi durante l'esame parlamentare è stato quello delle preferenze.

Il testo approvato definitivamente prevede liste con capilista bloccati e possibilità di esprimere preferenze per gli altri candidati. In sostanza, una parte



degli eletti viene determinata direttamente dagli elettori, mentre il capolista continua a essere scelto preventivamente dal partito.

L'elettore potrà esprimere fino a tre preferenze tra i candidati indicati sulla scheda, secondo le regole previste dalla legge e con il meccanismo dell'alternanza di genere.

È un compromesso tra due esigenze contrapposte: restituire agli elettori una capacità di scelta che il Rosatellum ha fortemente limitato e, contemporaneamente, consentire ai partiti di mantenere il controllo sui capolista.

Addio ai collegi uninominali

È probabilmente il cambiamento più netto.

Il Rosatellum combina infatti due meccanismi: circa un terzo dei parlamentari viene eletto nei collegi uninominali con sistema maggioritario, mentre la parte prevalente dei seggi viene assegnata con metodo proporzionale nei collegi plurinominali.

Con la nuova legge questa componente maggioritaria viene eliminata.

Non ci saranno quindi più candidati contrapposti in un collegio dove vince direttamente chi prende più voti. Il Parlamento sarà formato essenzialmente attraverso la distribuzione proporzionale dei seggi, con la correzione costituita dal premio di maggioranza.

Soglie di sbarramento: resta il 3%

La riforma mantiene una delle caratteristiche più importanti del Rosatellum: la soglia del 3% per le singole liste e quella del 10% per le coalizioni. È previsto inoltre un meccanismo di recupero per la lista coalizzata che, pur rimanendo sotto il 3%, risulti la più votata all'interno della coalizione.

La conseguenza politica è evidente: il nuovo sistema continua a favorire la costruzione di coalizioni ampie e rende più difficile per le formazioni minori concor-



rere autonomamente.

Più difficile presentarsi per i nuovi partiti.

Un'altra modifica riguarda la raccolta delle firme

Per le forze politiche che non rientrano nelle condizioni di esenzione previste dalla legge, il numero delle firme necessarie aumenta da 1.500 a 6.000 per collegio.

È una norma che può avere un effetto particolarmente significativo sui partiti nuovi o privi di rappresentanza parlamentare.

Da un lato può essere considerata una misura contro la frammentazione e la proliferazione di liste prive di un reale radicamento. Dall'altro, aumenta la

barriera di ingresso alla competizione elettorale e può rendere più difficile l'affermazione di nuove forze politiche.

Il candidato premier sulla scheda, ma il Presidente della Repubblica mantiene le sue prerogative

Liste e coalizioni dovranno indicare, al momento della presentazione, il nome della persona che intendono proporre al Presidente della Repubblica come Presidente del Consiglio.

La norma, tuttavia, non trasforma l'elezione del premier in una vera e propria elezione diretta.

Il Presidente della Repubblica conserva infatti la prerogativa prevista dall'articolo 92 della Costituzione: è lui a nominare il Presidente del Consiglio.

La riforma, quindi, rafforza politicamente il legame tra voto e candidato alla guida del governo, ma non modifica formalmente la forma di governo parlamentare italiana.

La questione costituzionale: dove sono i punti più delicati?

È questo probabilmente il capitolo più interessante della nuova legge.

Una legge elettorale non deve necessariamente garantire una perfetta proporzionalità tra voti e seggi. Il Parlamento dispone di un margine di scelta molto ampio nel bilanciare rappresentanza, governabilità e stabilità.

Ma questo margine non è illimitato.

Il punto centrale è capire se il premio di maggioranza previsto dalla nuova legge



I leader del "campo largo"

realizzi un equilibrio ragionevole oppure determini una sproporzione eccessiva tra consenso popolare e rappresentanza parlamentare.

Il premio del 42%: il problema della proporzione.

La soglia del 42% costituisce una delle principali garanzie introdotte dalla riforma.

Non basta infatti arrivare primi: bisogna superare quella percentuale in entrambe le Camere.

Questo rende il meccanismo meno aggressivo rispetto ai sistemi che attribuiscono un premio molto consistente a chi ottiene anche percentuali relativamente basse.

Resta però una domanda costituzionalmente rilevante: quanto può essere grande il premio rispetto al consenso ottenuto?

Il premio arriva complessivamente a 105 parlamentari. È quindi una correzione significativa del principio proporzionale.

La Corte costituzionale ha già stabilito, nella propria giurisprudenza sulle precedenti leggi elettorali, che il legislatore deve evitare meccanismi capaci di produrre una distorsione irragionevole della rappresentanza.

Il problema, dunque, non è l'esistenza in sé del premio, ma il rapporto tra soglia necessaria per ottenerlo, dimensione del premio e risultato complessivo in termini di seggi.

Il principio democratico non coincide con il semplice principio di maggioranza.

Qui si apre una questione politica ancora più profonda.

Una democrazia non significa soltanto consentire a una maggioranza di governare. Significa anche assicurare che il Parlamento rappresenti in modo ragionevole la pluralità degli orientamenti espressi dagli elettori.

La nuova legge cerca di risolvere questo problema attraverso un compromesso: proporzionalità nella distribuzione ordinaria dei seggi + premio alla formazione che supera il 42%.

È una scelta legittimamente sostenibile sul piano costituzionale, ma politicamente discutibile.

Il rischio, denunciato dalle opposizioni, è che la ricerca della governabilità finisca per attribuire un peso parlamentare superiore al consenso effettivamente ricevuto. Il rischio opposto è quello di un sistema talmente proporzionale da produrre Parlamenti frammentati e governi continuamente dipendenti da maggioranze variabili.



“Via libera definitivo al nuovo sistema: addio ai collegi uninominali del Rosatellum. Arriva un proporzionale corretto da un premio di governabilità. Ma il nodo è l'equilibrio tra stabilità dell'esecutivo, rappresentanza e libertà del voto”

La Costituzione non impone di scegliere necessariamente uno dei due modelli. Chiede però che il bilanciamento sia ragionevole e non alteri in modo sproporzionato la rappresentanza.

Il problema dei capilista bloccati

Un'altra questione riguarda la libertà del voto. L'introduzione delle preferenze rappresenta un passo avanti rispetto a un sistema composto esclusivamente da liste bloccate. Ma il capilista resta predeterminato dal partito.

Questo significa che l'elettore non dispone della stessa possibilità di scelta per tutti i candidati.

La questione assume rilievo alla luce dell'articolo 48 della Costituzione, che definisce il voto personale, eguale, libero e segreto.

Non è sufficiente, naturalmente, affermare che una lista bloccata sia automaticamente incostituzionale: la Corte costituzionale ha riconosciuto al legislatore un margine nella costruzione dei sistemi elettorali.

Il punto critico diventa però la misura in cui l'elettore può effettivamente incidere sulla scelta dei propri rappresentanti.

La nuova legge riduce il problema rispetto al Rosatellum, ma non lo elimina completamente.

Il confronto con il Rosatellum

La differenza può essere riassunta in una formula: Rosatellum: sistema misto

maggioritario-proporzionale.

Nuova legge: sistema proporzionale con premio di maggioranza.

Con il Rosatellum una parte significativa dei parlamentari viene scelta attraverso i collegi uninominali, mentre il resto viene eletto con metodo proporzionale.

Con la nuova legge scompaiono gli uninominali e diventa centrale il voto proporzionale.

Cambiano inoltre le modalità di scelta dei candidati: il nuovo sistema introduce le preferenze, pur mantenendo i capilista bloccati.

Resta invece la soglia del 3% per le liste e del 10% per le coalizioni.

E cambia soprattutto il rapporto tra voto e formazione della maggioranza: non è più il sistema dei collegi uninominali a produrre una possibile maggioranza parlamentare, ma il premio di governabilità collegato al raggiungimento del 42%.

Una legge pensata per la stabilità, ma non necessariamente per una maggioranza. È questo il paradosso della riforma.

Il suo obiettivo dichiarato è garantire governi più stabili. Ma il premio scatta soltanto oltre il 42% e soltanto se la stessa formazione risulta vincente in entrambe le Camere.

Se nessuno raggiunge la soglia, il sistema torna sostanzialmente proporzionale.

In quel caso la legge potrebbe produrre un Parlamento molto frammentato e rendere necessarie coalizioni successive

al voto.

Il nuovo meccanismo, dunque, non garantisce automaticamente la governabilità: la garantisce soprattutto a chi riesce a costruire prima del voto una coalizione sufficientemente forte da superare la soglia prevista.

La vera partita sarà davanti alla Corte costituzionale?

Il dibattito sulla legittimità costituzionale è destinato a proseguire.

Sono già stati annunciati possibili ricorsi contro la nuova legge e, secondo quanto riportato nelle ultime ore, alcune iniziative puntano a sollevare questioni relative alla lesione del diritto di voto davanti ai giudici ordinari, con l'eventuale successivo coinvolgimento della Corte costituzionale.

Non sarebbe però corretto definire oggi la legge "incostituzionale".

La valutazione spetta alla Corte e dipenderà dalla concreta applicazione delle norme e dal giudizio sull'equilibrio

complessivo del sistema.

La vera domanda costituzionale non è quindi se il Parlamento possa scegliere un sistema proporzionale, maggioritario o misto. Può farlo.

La domanda è un'altra: fino a che punto il legislatore può modificare il peso dei voti nella distribuzione dei seggi per garantire la governabilità senza comprimere irragionevolmente il principio di rappresentanza?

È su questa linea sottile che si giocherà una parte importante del futuro della nuova legge elettorale.

Il giudizio politico

La riforma consegna agli elettori un sistema più semplice da comprendere nella sua logica generale: chi supera il 42% e vince in entrambe le Camere può ottenere un consistente premio di governabilità; se nessuno raggiunge quella soglia, prevale il proporzionale.

Ma la semplicità del meccanismo non risolve automaticamente il problema

della rappresentanza.

Il nuovo sistema rafforza la logica maggioritaria nella fase della formazione del governo, pur essendo formalmente proporzionale nella distribuzione dei seggi.

È una scelta politica precisa.

Per la maggioranza significa cercare di evitare l'instabilità dei governi e rendere più netto il risultato elettorale. Per le opposizioni, invece, il rischio è quello di una distorsione della rappresentanza e di una legge costruita anche in funzione della convenienza delle forze oggi al governo.

La verifica decisiva sarà dunque nelle urne: capire se il nuovo sistema riuscirà davvero a conciliare due esigenze che nella storia della Repubblica sono spesso entrate in conflitto — rappresentare fedelmente il Paese e, nello stesso tempo, consentire a chi vince di governare.

Ed è proprio questo il punto sul quale la nuova legge elettorale apre, più che chiudere, il confronto sul modello democratico italiano.

L'INDIGNATO SPECIALE



Ex Ilva, adesso è autunno caldo

Nulla di fatto nel confronto governo-sindacati di giovedì 8: i metalmeccanici proclamano lo sciopero lunedì 12 ottobre

L'autunno caldo di Acciaierie d'Italia comincia adesso. Con la mobilitazione dei lavoratori e l'entrata in stand by dell'Altoforno 2, l'unico ancora acceso.

Sciopero per tutte le sedi ex Ilva lunedì 12 ottobre. Lo hanno annunciato i sindacati dopo l'incontro a Palazzo Chigi con il governo della sera di giovedì 8 ottobre: delusione e microfoni bagnati, sotto una pioggia battente.

Una doccia gelata per l'ex Ilva. Acciaierie d'Italia ha annunciato uno stop agli impianti di Taranto, Genova e Novi Ligure nello stesso giorno dell'incontro con i sindacati sul futuro dell'azienda.

Nel corso del tavolo il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ha indicato che il governo intende portare nel prossimo Consiglio dei ministri un decreto-legge che contenga le tutele sociali per i lavoratori e che punti a una Cassa integrazione non



per chiusura attività, ma in una prospettiva di continuità. L'obiettivo del governo è una produzione di acciaio green con impianto Dri e forni elettrici, purché nell'ambito di un piano industriale credibile, ha spiegato il sottosegretario.

Sospese tutte le attività produttive degli impianti dell'area a caldo dello stabilimento ex Ilva di Taranto, ha spiegato Acciaierie d'Italia in As, in una nota inviata a prefetto, enti locali e forze

dell'ordine. La decisione viene ricondotta all'ottemperanza al decreto della Corte d'Appello di Milano del 27 luglio, dopo il rigetto, notificato il 5 ottobre, della richiesta di sospensione dell'esecuzione. L'azienda fa anche richiesta di ammortizzatori sociali.

Gli impianti saranno mantenuti in modalità di riscaldamento, "hot stand-by", in attesa della decisione della Corte di Cassazione. Ma "in assenza" di un provvedimento favorevole, il 24 ottobre verrà "sospeso" anche il mantenimento in riscaldamento, con lo spegnimento definitivo dell'area a caldo entro il 25 ottobre, "senza alcuna possibilità" di riavvio successivo.

"A poche ore dall'incontro del governo con i sindacati, Acciaierie d'Italia si affretta ad annunciare l'attivazione della cassa integrazione dei lavoratori con un tempismo che ha il solo effetto di aggravare la tensione in una situazione già drammatica e che rischia di ricadere solo sui lavoratori e sui territori dove lavora-





no", avverte il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, auspicando che il governo "possa scongiurare questa ipotesi".

Inoltre Adi ha anche annunciato che entro il "prossimo 15 novembre" avverrà la "fermata temporanea generale" degli stabilimenti ex Ilva di Genova e di Novi Ligure. "L'annuncio di una serrata è del tutto inaccettabile", tuonano i sindaci di Genova e Novi Ligure, Silvia Salis e Rocchino Muliere. "E' una prospettiva insostenibile per le lavoratrici e i lavoratori, per Genova e Novi Ligure e per l'intera filiera siderurgica del nostro Paese", denuncia Salis.

"L'annunciata chiusura degli stabilimenti ex Ilva di Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi rappresenta una notizia

molto grave, non solo per Liguria e Piemonte, ma per l'intera filiera dell'acciaio italiana, strategica per il futuro industriale del Paese", affermano Marco Bucci, presidente di Regione Liguria, e Alberto Cirio, presidente di regione Piemonte.

A chiarimento delle comunicazioni inviate sulla cassa integrazione, a quanto si apprende, i commissari di Adi in amministrazione straordinaria continueranno ad attenersi al decreto sulla cassa integrazione attualmente in vigore, che prevede un tetto massimo di 4.450 lavoratori con scadenza al 28 febbraio 2027.

L'eventuale ampliamento di tali numeri sarà oggetto di esame congiunto con le organizzazioni sindacali, in quanto si attendono le determinazioni della Corte di Cassazione, e non avrà comunque

effetto prima del mese di novembre.

A Palazzo Chigi per il tavolo con il governo, i sindacati hanno messo in chiaro che la chiusura dell'Ex Ilva è "inaccettabile". E al termine dell'incontro hanno manifestato tutta la rabbia per un esito giudicato per nulla soddisfacente.

Davide Sperti, segretario Uilm, sottolinea: "L'unica certezza è la Cassa Integrazione ma non era il nostro obiettivo. E' intollerabile, insufficiente e irrispettoso e da lunedì saremo in mobilitazione".

"Tutti i lavoratori - spiega Michele De Palma, segretario Fiom - rischiano di finire in Cassa a zero ore. Ma noi siamo venuti a Roma per chiedere lavoro e garanzie".

Ferdinando Uliano, segretario Fim, evidenzia: "La situazione è drammatica. L'azienda ferma sia l'area a caldo ma anche le aree a freddo per motivi finanziari. La situazione non è sostenibile".

"Non c'è nessuna novità - sottolinea Franco Rizzo dell'esecutivo nazionale Usl - . Il governo chiede che il piano industriale venga presentato da fantomatici privati. Per noi il tempo è scaduto: iniziamo a mobilitarci".

CONFINDUSTRIA TARANTO

"SPIRAGLI POSITIVI PER L'INDOTTO"

Si intravedono i primi spiragli positivi, per quanto ancora parziali, sul fronte dell'indotto ex Ilva. È il risultato di una fitta sequenza di interlocuzioni che il presidente di Confindustria Taranto, Salvatore Toma, sta portando avanti nelle ultime settimane, con un confronto particolarmente serrato con Palazzo Chigi e Mimit, nel tentativo di fare chiarezza tanto sugli scenari futuri del territorio quanto sulle emergenze più immediate che stanno mettendo a durissima prova il sistema delle imprese.

Tra queste, in primo luogo, vi è la questione dei pagamenti pregressi dovuti alle aziende dell'indotto dell'acciaieria, per le quali i ritardi accumulati hanno ormai assunto dimensioni tali da mettere a rischio la stessa continuità aziendale. Proprio su questo fronte, nelle interlocuzioni avute, sono arrivate rassicurazioni sia da fonti governative sia dagli stessi Commissari in merito allo sblocco dei pagamenti, che dovrebbero registrare già in queste ore i primi segnali di ripresa.

Un prudente ottimismo viene espresso da Confindustria Taranto anche alla luce delle recenti dichiarazioni del Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, in vista dell'udienza del 20 ottobre,

quando le Sezioni Unite della Suprema Corte saranno chiamate a pronunciarsi sulla vicenda ex Ilva.

Il Procuratore generale ha infatti chiesto l'accoglimento di alcuni punti sollevati nei ricorsi straordinari presentati ad agosto da Ilva e Acciaierie d'Italia contro il decreto del 27 luglio della Corte d'Appello di Milano relativo alla fermata dell'area a caldo, ritenendo necessario rivalutare il compendio probatorio.

"Si tratta di un passaggio che, pur dovendo essere valutato con la necessaria prudenza, può aprire uno spiraglio significativo - osserva Toma - sulla questione della fermata dell'area a caldo, ormai imminente.

Attendiamo dunque con attenzione il pronunciamento della Suprema Corte, auspicando che possa essere fatta piena chiarezza su tutti gli elementi della vicenda".

Per Confindustria Taranto, dunque, si tratta di segnali che vanno nella direzione di una possibile evoluzione, almeno per alcuni aspetti, positiva, ma che non autorizzano ancora ad abbassare la guardia.



Salvatore Toma,
presidente di Confindustria Taranto

RSU, la scuola si racconta dal basso

Il ruolo della rappresentanza al centro della XI Giornata nazionale CISL Scuola a Taranto e Brindisi

Dal 1° al 9 ottobre incontri in tutta Italia per le rappresentanze sindacali e i delegati. Contrattazione d'istituto, diritti, partecipazione e nuove sfide del lavoro scolastico al centro del confronto. In Puglia appuntamenti a Taranto, Brindisi e Bari.

Nel capoluogo regionale l'appuntamento è stato organizzato il 7 ottobre all'Hotel Majesty, con la partecipazione della segretaria generale nazionale della CISL Scuola, Ivana Barbacci.

Due le tappe organizzate dalla Cisl

Scuola Taranto-Brindisi. La prima nella città adriatica, nella sala "Landella", e la seconda in quella jonica, nell'auditorium della Scuola di Alta Formazione SafesPro, in via Anfiteatro. A fare gli onori di casa la direttrice della Scuola, l'avvocato Domenica Leone. Per la Cisl Scuola ha aperto i lavori il segretario generale Fabio Mancino, presenti il segretario generale della Cisl Taranto-Brindisi Antonio Baldassare, Cosima Gismondi e Saverio Miro, della segreteria Cisl Scuola Taranto-Brindisi, Katia Madaro, coordinatrice RSU e Roberto Calienno, già segretario nazionale

Cisl Scuola.

"Non c'è solo il contratto nazionale. Nella scuola, una parte decisiva delle relazioni sindacali si gioca ogni giorno dentro gli istituti, nei rapporti tra lavoratori e dirigenza, nella distribuzione delle risorse, nell'organizzazione del lavoro e nella tutela dei diritti. È da questa consapevolezza che ha preso le mosse l'XI Giornata nazionale RSU e delegati della CISL Scuola", ha subito rimarcato Fabio Mancino.

"Una formula distribuita su più giornate, scelta per consentire alle strutture



L'omaggio della Cisl Scuola all'avvocato Domenica Leone, fondatrice e Direttrice di SafesPro (Scuola di Alta Formazione e Studi Specializzati per Professionisti)



territoriali e regionali di organizzare momenti di confronto e formazione con la partecipazione della segreteria nazionale. L'obiettivo dichiarato è valorizzare il ruolo di chi rappresenta lavoratrici e lavoratori direttamente nei luoghi di lavoro."

La rappresentanza dentro le scuole

"Le RSU – ha sottolineato Mancino – non sono soltanto un presidio sindacale. Sono il punto di contatto quotidiano tra il personale e le organizzazioni dei lavoratori e partecipano alla contrattazione integrativa d'istituto, dove molte questioni concrete assumono una dimensione immediata: organizzazione del lavoro, utilizzo delle risorse, criteri e condizioni che riguardano il personale. È proprio nella distanza tra le grandi questioni nazionali e la loro applicazione concreta che si misura, secondo la Cisl Scuola, il valore della rappresentanza. Il contratto si definisce a livello nazionale, ma trova una parte della sua applicazione quotidiana nelle singole comunità scolastiche.

Da qui la scelta di dedicare la giornata non soltanto alla discussione, ma anche all'aggiornamento e alla formazione. Per chi svolge il ruolo di RSU o di delegato, infatti, conoscere norme, procedure e strumenti della contrattazione è diventato essenziale in un sistema scolastico sempre più complesso".

Un appuntamento che arriva nel secondo anno del mandato

L'edizione 2026 assume anche un significato particolare perché le RSU si trovano ad affrontare il secondo anno del mandato iniziato con le ultime elezioni. Per la Cisl Scuola si tratta quindi di un momento utile per fare il punto sull'attività svolta e, allo stesso tempo, individuare le questioni sulle quali concentrare il lavoro dei prossimi mesi.

La scuola continua infatti a essere attraversata da trasformazioni profonde: nuove responsabilità per il personale, carichi di lavoro crescenti, esigenze di formazione, problemi legati alla stabilità occupazionale e alla valorizzazione delle professionalità. Temi che, accanto alle questioni contrattuali, finiscono inevitabilmente sul tavolo della rappresentanza sindacale.

Diritti, contrattazione e partecipazione

La vera sfida per le RSU è dunque quella di trasformare la rappresentanza in partecipazione. Non soltanto intervenire quando emerge un problema, ma contribuire alla costruzione delle relazioni sindacali all'interno delle istituzioni scolastiche. È un compito che richiede competenze, ma anche capacità di ascolto e mediazione. La RSU si trova infatti spesso nel punto di equilibrio tra esigenze individuali, interessi collettivi e funzionamento dell'organizzazione

scolastica.

In questo senso, la giornata nazionale è diventato anche un momento per interrogarsi sul futuro del sindacato nella scuola. In un mondo del lavoro sempre più articolato, la rappresentanza non può limitarsi alla tutela successiva rispetto ai problemi: deve essere capace di intercettarli, interpretarli e portare al tavolo della contrattazione soluzioni praticabili.

Una scuola che cambia ha bisogno di rappresentanza

L'XI Giornata nazionale RSU e delegati è arrivata dunque in una fase nella quale la scuola è chiamata a confrontarsi con cambiamenti organizzativi, professionali e sociali sempre più rapidi.

Il tema della rappresentanza assume così un significato che va oltre la dimensione strettamente sindacale. La qualità delle relazioni interne agli istituti, la possibilità di partecipare alle decisioni che riguardano il lavoro e la conoscenza dei propri diritti sono elementi che incidono anche sul funzionamento delle comunità scolastiche.

La sfida, per le RSU e per il sindacato, sarà quella di mantenere aperto questo spazio di confronto. Perché dietro ogni norma, ogni contratto e ogni accordo ci sono persone, professionalità e condizioni di lavoro che determinano, in parte, anche la qualità della scuola pubblica.

«Cifre positive, ma serve nuova linfa»

I dati dell'Osservatorio su Edilizia e Costruzioni 2026 presentati dalla Cassa Edile di Lecce



continua la crescita del settore ma restano punti di chiaroscuro. È questa la sintesi dell'Osservatorio su Edilizia e Costruzioni 2026 presentato dalla

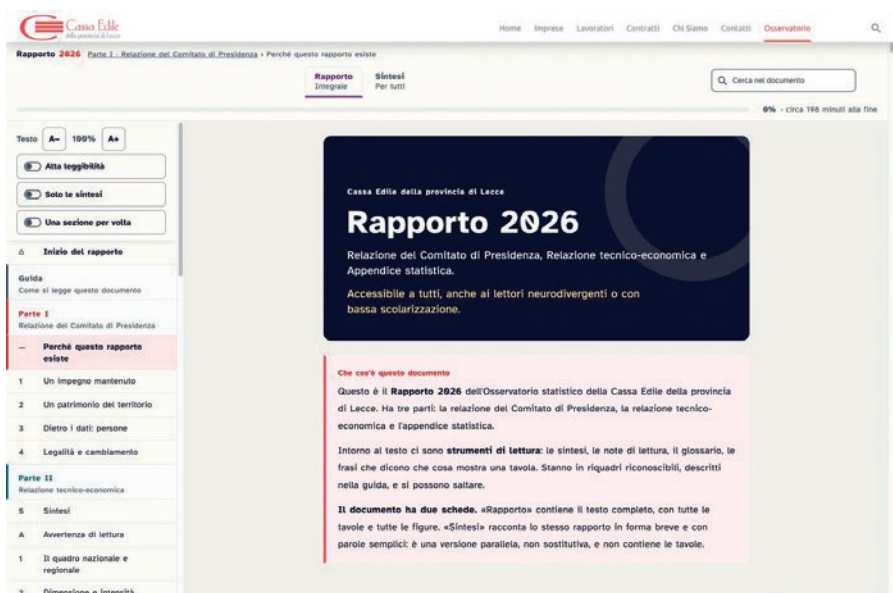
Cassa Edile di Lecce nella Sala convegni dell'ente dinanzi a una platea di rappresentanti istituzionali e di addetti ai lavori. Un report minuzioso e curato, una serie di dati e comparazioni importanti che fotografa al meglio uno degli asset più importanti dell'economia salentina e pugliese. (<https://www.cassaediledilec-ce.it/osservatorio/rapporto-cassa-edile-2026-salento/rapporto-2026>).

Realizzato dall'ente bilaterale presieduto da Nicola Delle Donne e attivo da 60 anni sul territorio provinciale, il focus è stato l'occasione di un confronto tra parti datoriali e sindacali e di approfondimento con esperti, tecnici ed esponenti del mondo imprenditoriale e dell'Università. Quali i numeri e gli spunti più interessanti della seconda edizione del rapporto di Cassa Edile Lecce?

Il numero dei cantieri tiene, ma l'1,3% di essi detiene il 45,2% del valore complessivo.

Ancora: la committenza pubblica arretra di quattordici punti in tre anni e mezzo, in coerenza con il dimezzamento degli importi banditi in regione nel 2024 dopo il picco del biennio legato al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

E mentre cresce l'età media dei lavoratori, la classe 60 anni e oltre cresce di 250 unità mentre le classi 30-49 e under 30 arretrano rispettivamente di 130 e 18, aumenta anche la presenza di lavoratori



Daniele Verdesca
direttore Cassa Edile Lecce

d'origine straniera sui luoghi di lavoro dell'edilizia.

Nel quinquennio 2020/21-2024/25 la Cassa Edile della provincia di Lecce registra una crescita ampia di tutte le grandezze di gestione: i lavoratori attivi salgono da 5.827 a 7.336 (+25,9 per cento), la massa salari denunciata da 60,8 a 89,5 milioni di euro (+47,3 per cento), le ore denunciate da 5,76 a 7,87 milioni. Il tasso di versamento contributivo resta stabilmente sopra il 94 per cento.

Depurata dell'inflazione e rapportata alla base che la produce, questa crescita rivela però una natura precisa. A prezzi costanti 2025, la massa salari per lavoratore attivo passa così da 12.201 a 12.246 euro.

«Attraverso la lettura e l'elaborazione dei dati – ha sottolineato il presidente Delle



Donne – vogliamo dare il nostro contributo al futuro del sistema produttivo che deve essere messo nelle condizioni di potere agire al meglio. Dopo la fase del Bonus 110% che ha drogato e devastato il mercato, il Pnrr ha dato nuovamente linfa al settore dell'edilizia».

Delle Donne ha ribadito: «Oggi il timore è quello di un forte ridimensionamento del settore delle costruzioni a seguito della chiusura della parentesi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è di tutta evidenza che si debba fare tutto il possibile perché questo non avvenga e dunque diviene importante e fondamentale lo studio e la comparazione dei dati. Occorre continuare a spingere sulla realizzazione delle infrastrutture che ancora mancano sul territorio, sostenere l'economia attraverso investimenti strategici che portino davvero nuovo valore».

Il presidente Delle Donne ha così concluso: «Quello delle costruzioni è un settore fondamentale per l'economia della Puglia e del Salento in particolare. Perché si guardi con fiducia verso l'orizzonte del domani, la Cassa Edile di Lecce è determinata a mettere le sue analisi a disposizione della politica e dei decisori tutti e vuole svolgere al meglio il suo servizio attraverso la bilateralità che la contraddistingue. La concertazione tra le parti datoriali e i lavoratori è fondamentale per costruire un futuro di sviluppo concreto».

Riflessioni interessanti anche nelle parole di Luca Toma, vicepresidente dell'ente. «La Cassa Edile svolge quotidianamente un lavoro fondamentale, dando risposte pronte ed efficaci alle imprese e ai

lavoratori.

L'Osservatorio fa tesoro di dati interni e li mette a disposizione del territorio e dai suoi numeri si può prendere spunto per condividere diverse riflessioni, a partire dalla narrazione attorno al rapporto tra giovani e lavoro edile.

Oggi la sfida da affrontare è quella di dare nuova linfa a una prospettiva industriale capace e in grado di dare stabilità al settore. L'edilizia è uno strumento fon-

damentale per dare risposte di sviluppo certe al territorio».

Toma ha affrontato uno dei temi centrali dell'Osservatorio, l'innalzamento continuo dell'età dei lavoratori edili e l'aumento della presenza di operai stranieri nei cantieri.

«Non è così vero che i giovani non siano attratti da questo settore. Dovremmo ragionare invece sulla capacità che ha il sistema di attrarli: il reddito medio annuo



Nicola Delle Donne
presidente Cassa Edile Lecce



dei lavoratori in cassa edile è di 12mila euro, un reddito che non permette, probabilmente, a un giovane di costruire percorsi di autonomia e di emancipazione.

Un secondo aspetto è quello della componente della popolazione non nata in Italia all'interno del settore edile. È un dato che cresce in successione geometrica, aumenta del doppio di anno in anno. La popolazione migrante è una presenza sempre più importante in termini di forza lavoro per l'edilizia pugliese e salentina. Numeri che dovrebbero introdurre analisi e politiche attive di accoglienza e formazione lavoro».

La Cassa è cresciuta in estensione (più iscritti) e non in intensità (più valore per iscritto). Non è un fenomeno locale: nello stesso 2024 le casse edili pugliesi registrano nel loro insieme un aumento del 5,7 per cento dei lavoratori iscritti a fronte di un aumento delle ore lavorate dello 0,6 per cento. Il quinquennio si chiude nel momento in cui il ciclo regionale cambia segno.

Nel 2024 gli investimenti in costruzioni in Puglia registrano il primo anno negativo dal 2016, con una flessione del 5,7 per cento in termini reali, per effetto del ridimensionamento degli incentivi all'efficientamento energetico: i lavori agevolati realizzati in regione passano da 2,2 miliardi di euro a 734 milioni, e nel primo trimestre 2025 si riducono a 49 milioni contro i 670 di un anno prima. La previsione per il 2025 è di un ulteriore calo del 7,5 per cento.

All'interno di questo quadro la provincia di Lecce presenta una posizione più debole della media regionale su tutti gli indicatori di domanda privata. Nel 2023 i permessi di costruire per abitazioni calano del 22,0 per cento mentre la regione resta stabile; nel 2024 le compravendite residenziali scendono del 3,1 per cento contro un aumento regionale del 3,3; i finanziamenti alle imprese per investimenti residenziali calano del 18,2 per cento a fronte di un recupero regionale del 16,6. Lecce è l'unica provincia pugliese con il segno negativo su tutti e tre gli indicatori.

Tra le novità di questa seconda edizione dell'Osservatorio dell'Edilizia e delle Costruzioni realizzato dalla Cassa Edile di Lecce un'edizione innovativa che permette una rapida consultazione per parole chiave o capitoli, riassunti tematici e presentazione di dati e tabelle grafiche di impatto diretto e immediato. Un formato



Luca Toma Vicepresidente Cassa Edile Lecce

digitale ad "alta leggibilità".

«L'Osservatorio è stato realizzato – ha rimarcato il direttore di Cassa Edile Lecce, Daniele Verdesca – in maniera da favorire la massima accessibilità.

La volontà dell'ente è da un lato rivolgersi in maniera rapida a una platea sempre più ampia e allargata, in particolare ai lavoratori del settore delle costruzioni, spesso accompagnati da basso livello di scolarizzazione e dall'altro creare strumenti di analisi e di approfondimento come è questo focus che siano consultabili anche da chi ha difficoltà di lettura e concentrazione.

Un modo concreto di Cassa Edile di aprirsi all'esterno e andare oltre i suoi associati, così da fare conoscere quelle che sono le sue fondamentali peculiari

attività e l'importante disponibilità di numeri e dati che sono base irrinunciabile per disegnare idee di sviluppo e futuro». Cassa Edile Lecce è ente bilaterale composto da Ance Lecce, Confartigianato Lecce, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil di Lecce attivo da 60 anni sul territorio e vicino quotidianamente a imprese e lavoratori dell'edilizia con l'impegno assiduo teso a garantire una sempre più compiuta regolarità e legalità del mercato. La presentazione del rapporto 2026 dell'Osservatorio è stata patrocinata da Ordine Ingegneri Provincia di Lecce – Ordine degli Architetti della Provincia di Lecce – Collegio Provinciale Geometri Provincia di Lecce – Ordine dei Consulenti del Lavoro Provincia di Lecce.



Cantieri PNRR: «No ai processi sommari»

Angelo Contessa (ANCE Brindisi): «Le criticità erano note e avevamo offerto le nostre competenze»

«L'interrogazione presentata dai consiglieri comunali di opposizione sullo stato dei cantieri PNRR di Brindisi pone questioni certamente legittime, ma il dibattito non può assumere i contorni di un tribunale della Santa Inquisizione, alla ricerca di colpevoli cui attribuire problemi che hanno origini ben più lontane». Lo dichiara Angelo Contessa, Presidente di ANCE Brindisi.

«Come ANCE sentiamo innanzitutto il dovere di tutelare le imprese coinvolte, che hanno compiuto e continuano a compiere sforzi enormi per realizzare opere complesse, affrontando procedure, responsabilità e difficoltà tutt'altro che semplici. Oggi, nella maggior parte dei casi, siamo ormai nella fase di completamento, con lavorazioni residue e marginali rispetto all'opera complessiva. Non è accettabile che tutto il lavoro svolto e l'impegno profuso dalle imprese vengano messi in secondo piano proprio adesso, trasformando ritardi e criticità finali in un giudizio sull'intero percorso realizzativo».

«Non siamo certo noi a dover difendere gli uffici tecnici comunali, con i quali ci confrontiamo quotidianamente e spesso anche aspramente. Ma va riconosciuto un dato oggettivo: da decenni la politica investe troppo poco nella qualità, nella formazione e nel rafforzamento delle strutture tecniche degli enti locali e non ha avuto il coraggio di creare strutture comuni tra Comuni, dotate delle competenze necessarie, soprattutto nella complessa fase di gestione ed esecuzione degli appalti».

«Fa riflettere, inoltre, che tra i firmatari dell'interrogazione vi siano consiglieri che nella precedente fase amministrativa



Angelo Contessa

sedevano in maggioranza. Proprio con alcuni di loro avevamo già evidenziato molte delle criticità che oggi vengono sollevate, mettendo a disposizione dell'Amministrazione le competenze e l'esperienza del sistema ANCE per provare ad affrontarle per tempo. Quella disponibilità, purtroppo, non trovò l'ascolto che auspicavamo».

«Il PNRR ha riversato in pochi anni una mole eccezionale di progettazioni, gare e cantieri su un sistema già fragile. Lo sforzo è stato comune: imprese, tecnici, professionisti e amministrazione hanno lavorato sotto una pressione senza precedenti. Se vi sono responsabilità specifiche, naturalmente, vanno accertate. Ma senza processi sommari e, soprattutto, senza trasformare una vicenda così complessa in terreno di scontro politico. Le responsabilità si accertano nel merito, non si costruiscono per esigenze di contrapposizione politica».

«Ad ogni buon conto, va ricordato un elemento che rischia di perdersi nel dibattito di queste ore: il Ministro per gli Affari europei e il PNRR, Tommaso

Foti, ha comunicato nei giorni scorsi il conseguimento degli obiettivi previsti dal Piano. Il PNRR, infatti, è costruito sul raggiungimento di milestone e target concordati con l'Unione europea e non sul semplice dato della spesa effettuata. La rendicontazione finanziaria e il completamento dei relativi adempimenti seguono tempi che non possono essere confusi con quelli fissati per il conseguimento degli obiettivi. Anche questo dovrebbe suggerire maggiore prudenza prima di formulare giudizi definitivi». «Oggi la priorità deve essere una: mettere tutti nelle condizioni di completare le opere, tutelando le imprese che stanno lavorando e, soprattutto, l'interesse della città a non perdere risorse e infrastrutture. È il momento di lasciare gli uffici tecnici nelle condizioni di lavorare con serenità per completare le attività e chiudere le rendicontazioni, anziché sottoporli a ulteriori pressioni. Questo è il momento delle soluzioni e dell'assunzione comune di responsabilità, non della ricerca tardiva di colpevoli».



Arte, musica e riqualificazione a Ginosa e Paolo VI

Quando le case popolari diventano una risorsa per le comunità

S

pesso le periferie e i quartieri di edilizia popolare vengono raccontati solo attraverso la lente del disagio o dell'abbandono. Ma c'è un'altra

narrazione che parte dal basso e riscatta il territorio: quella della bellezza, della cultura e dell'arte urbana.

Due esempi di questo fine settimana nel nostro territorio mostrano come l'architettura popolare possa trasformarsi in una tela bianca e in un palcoscenico per la comunità:

L'arte urbana a Ginosa: i murales che vestono le facciate delle case popolari non sono semplice decorazione. Sono opere d'arte pubblica che raccontano storie, restituiscono identità visiva ai quartieri e generano un senso di appartenenza tra i residenti.

Al quartiere Paolo VI di Taranto, l'energia della grande musica dal vivo firmata Red Bull ha trasformato le periferie in un palcoscenico di portata nazionale,

L'avvocato Donato Pascarella



dimostrando la vitalità culturale di questi spazi.

Ma la vera svolta passa anche da fondamenta più solide e sostenibili: l'inserimento delle case popolari di via Pizzulli a Ginosa e delle storiche "Case Bianche" di Paolo VI nel programma M7 REPOWER, ne consentirà la completa riqualificazione ed efficientamento energetico, restituendo dignità, decoro e innovazione al

cuore abitativo dei quartieri.

Dietro questa visione integrata — che unisce la bellezza dell'arte, l'energia degli eventi e il riscatto delle infrastrutture — c'è un lavoro fondamentale che spesso resta invisibile. Arca Jonica — sottolinea l'amministratore, avvocato Denny Pascarella — ha prestato in silenzio il suo contributo determinante, esprimendo tempestivamente i nulla osta e rimuovendo ogni ostacolo burocratico e tecnico sia per la riuscita delle manifestazioni sia per l'avvio dei grandi cantieri.

Un sentito ringraziamento va a tutti i dipendenti di Arca Jonica per questo lavoro "oscuro" ma preziosissimo, che permette ai progetti di trasformarsi in realtà a beneficio di tutta la collettività.

Quando istituzioni, aziende ed enti territoriali uniscono le forze per investire a 360 gradi nelle periferie, le case popolari smettono di essere percepite come "zone d'ombra" e diventano il simbolo stesso della rigenerazione urbana, dell'inclusione e del riscatto di un'intera comunità".



Una giustizia rapida e “su misura”

Magistratura, Avvocatura e Organismi insieme per rafforzare la Mediazione: sottoscritto un protocollo

Un protocollo per rendere la giustizia più veloce e “su misura” dei bisogni dei cittadini. E' quello sottoscritto da Magistratura, Avvocatura e Organismi che operano nell'attività giudiziaria. Cresce il ricorso alla mediazione civile nel Tarantino e si rafforzano gli strumenti per garantire una rapida risoluzione delle controversie e soprattutto una soluzione che, libera dalla gabbia del tecnicismo delle norme, sia adeguata al singolo caso in questione. Una risposta di giustizia che ora può contare anche sull'apporto della magistratura con la sottoscrizione del protocollo sulla Mediazione Civile che punta a uniformare le prassi, rendere più effettiva la mediazione e rafforzare il dialogo tra giurisdizione e strumenti di composizione consensuale delle controversie: si tratta di un risultato raggiunto al termine di un percorso di confronto che ha coinvolto magistratura, avvocatura e organismi di mediazione. L'obiettivo è quello di dare vita a prassi condivise e uniformi nello svolgimento dei procedimenti di mediazione, rendendo più chiari i doveri per le parti e per i difensori e, al tempo stesso, offrendo al giudice una rappresentazione più omogenea dell'attività svolta negli Organismi.

Com'è noto, la mediazione garantisce la risoluzione di una controversia “extra-giudiziale”, cioè trovata fuori dalle aule di giustizia grazie al dialogo costante tra le parti coinvolte, i loro difensori e gli organismi di mediazione: una possibilità che consente di arrivare a trovare un accordo in pochi mesi rispetto a una sentenza



che non solo può arrivare a distanza di anni, ma che, per la natura tecnica di una sentenza, potrebbe non accontentare nessuna delle due parti.

Con la mediazione, invece, solo il protagonista della vicenda, con il dialogo e la supervisione dei professionisti, a individuare la soluzione migliore per salvaguardare gli interessi in gioco nel massimo rispetto della legge.

Il nuovo protocollo, introduce la costituzione presso il Tribunale di Taranto di un Osservatorio sui conflitti e sulle procedure “Adr”, acronimo di Alternative Dispute Resolution”, chiamato a monitorare l'applicazione del Protocollo, analizzare le eventuali criticità, verificare l'efficacia degli indici di mediabilità e promuovere aggiornamento e formazio-

ne.

Dell'Osservatorio faranno parte, oltre a un magistrato designato dal presidente del Tribunale, rappresentanti degli Organismi di mediazione aderenti, dell'Ordine degli avvocati, dell'Ufficio per il processo, del Dipartimento Jonico.

Per gli organismi di mediazione hanno sottoscritto Camera di Conciliazione Italiana S.r.l. – Avv. Nestore Thiery; Organismo di Mediazione dell'Ordine degli Avvocati di Taranto – Avv. Sebastiano Comegna; Inmediar – Istituto Nazionale per la Mediazione e l'Arbitrato – Dott. Valerio Lupo; Camera Risoluzione Controversie (C.R.C. S.r.l.) – Avv. Pierfranco Asciano; Aequitas ADR – Avv. Adriano Casavola; Adr Intesa – Avv. Michele Di Mauro.

Nel corso dell'incontro hanno preso la parola la Presidente del Tribunale di Taranto, dottoressa Rosa Anna Depalo, il Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Taranto, Avv. Vincenzo Di Maggio, la dottoressa Stefania D'Errico, che ha coordinato i lavori, la Dott.ssa Katia Pinto, delegata del Presidente della Corte di Appello di Lecce, e l'Avvocato Nestore Thiery, intervenuto in rappresentanza degli Organismi di mediazione aderenti.



La tre giorni di TedxBari

Accende i riflettori sulle “cose che non si possono dire, vedere, sentire”. Il 10 ottobre al teatro Piccinni la conferenza-spettacolo promossa da ITS Academy Mobilità, il 15 novembre farà tappa a Taranto, il 20 dicembre a Lecce

La conferenza stampa di presentazione di TEDx Bari

Sabato 10 ottobre 2026, a partire dalle ore 17, il Teatro Piccinni, torna ad ospitare TEDx Bari. La conferenza-spettacolo è promossa da ITS Academy Mobilità e riunirà sul palco personalità del mondo della scienza, della tecnologia, dell'arte, dell'economia. L'evento è stato presentato questa mattina nel corso della conferenza stampa svoltasi a Palazzo di città. Anche quest'anno, come accaduto nel 2025, un macro tema accompagnerà le tappe di Bari, Taranto e Lecce. Il filo conduttore che unisce le tre date è “Soglia”, non intesa come un limite che chiude o divide, bensì come un punto di tensione dinamica che apre nuove prospettive. Soglia è uno luogo simbolico, ma anche reale in cui qualcosa finisce e qualcos'altro può avere inizio; spazio fragile e potente in cui ciascuno si trova a decidere se restare fermo o compiere un coraggioso passo in avanti.

Il percorso inizia nel capoluogo di regione con un tema che apre alla riflessione e alle provocazioni: “Cose che non si possono dire, vedere, sentire”. Bari, città storicamente aperta al confronto e alla contaminazione, è la sede ideale per esplorare idee e per abbattere convenzioni formulando le domande più urgenti sui temi della tecnologia, della sostenibilità ambientale, delle disuguaglianze sociali, dell'innovazione, della responsabilità etica e civica. Una serata che si annuncia stimolante in cui troveranno spazio le disuguaglianze sociali descritte



te dal giornalista Alessandro Shelbi, la meccanica quantistica raccontata dalla fisica e divulgatrice Gabriella Greison, la sessualità non convenzionale della coppia Eggs Out, solo per citare alcuni degli speaker che si alterneranno sul palco del Teatro Piccinni, sold out in poche ore dall'apertura della prevendita. Sono previste, inoltre, le esibizioni dell'Orchestra Mancina, di Graziana De Mola e della Bandita Officina del Ritmo. La conduzione della serata è affidata a Mauro Pulpito.

Come consuetudine, l'incasso sarà devoluto in beneficenza. Quest'anno è stata scelta l'associazione di volontariato InConTra, realtà no-profit con sede a Bari, attiva nel contrasto alla povertà, all'emarginazione sociale e nel supporto alle persone senza fissa dimora e ai

nuclei familiari in condizioni di grave indigenza. Quest'anno, inoltre, TEDx Bari presenta un'importante novità in direzione della piena accessibilità: l'evento sarà interamente fruibile anche nella Lingua dei Segni Italiana (LIS), grazie alla presenza dell'interprete Graziana De Mola.

Il percorso proseguirà il 15 novembre al Teatro Orfeo di Taranto, dove la soglia diventa “Frontiera” e dove si parlerà di confini, limiti ambientali e nuove frontiere scientifiche, tecnologiche e industriali, nel solco del pensiero del giornalista e scrittore tarantino, prematuramente scomparso, Alessandro Leogrande. Il 20 dicembre, al Teatro Paisiello di Lecce, sarà la volta del “Tempo sospeso”, tra transizione ecologica, trasformazione

digitale e cambiamenti demografici, con il riferimento al "Pensiero Meridiano" di Franco Cassano.

Vito Leccese, sindaco di Bari: "TEDx Bari rappresenta un'importante occasione di confronto e di crescita culturale per la nostra città, che ancora una volta si apre al dialogo con il mondo della scienza, della tecnologia, dell'innovazione e della cultura. Il tema scelto per questa edizione ci invita a riflettere sulla necessità di superare convenzioni, pregiudizi e certezze consolidate, trovando il coraggio di affrontare anche le questioni più complesse del nostro tempo. Credo che una comunità cresca proprio attraverso la capacità di interrogarsi, confrontarsi e accogliere punti di vista differenti. Per questo siamo particolarmente felici che il teatro Piccinni torni a ospitare un appuntamento capace di coinvolgere soprattutto le nuove generazioni, stimolando curiosità, pensiero critico e nuove visioni del futuro".

Paola Romano, assessora alle Culture: "Siamo orgogliosi di ospitare anche quest'anno TEDx al Teatro Piccinni, un appuntamento che collega Bari a tante città nel mondo e invita un pubblico sempre più ampio a riflettere sui grandi temi del nostro tempo. Il filo conduttore di questa edizione, la soglia, parla molto alla nostra città: Bari è da sempre luogo di passaggio e incontro, dove le differenze si confrontano anziché osteggiarsi. Dare spazio alle 'cose che non si possono dire, vedere, sentire' significa avere il coraggio di citare le barriere e l'incomunicabilità che ancora attraversano la nostra società, a partire dalle disuguaglianze sociali. Per questo apprezziamo, in modo particolare, due scelte: quella di devolvere l'incasso a InConTra, che ogni giorno resta accanto alle persone più fragili, e quella di rendere l'intera serata accessibile a tutti grazie alla presenza di un'interprete LIS. Il sold out raggiunto in poche ore dimostra quanto la città e, soprattutto, i più giovani abbiano voglia di ragionare su ciò che accade e comprendere la contemporaneità nella sua interezza. Per questo ringrazio ITS Academy Mobilità e tutti coloro che hanno reso possibile questa serata".

Silvio Busico, presidente ITS Academy Mobilità: "Da presidente di ITS Academy Mobilità, sono orgoglioso di promuovere TEDx in tre grandi eventi a Bari, Taranto e Lecce. Credo profondamente che formare tecnici e far circolare idee innovative siano lo stesso mestiere. Il tema che unisce i tre eventi è soglia e penso che un ITS sia esso stesso una soglia, il passag-

gio tra la scuola e il lavoro, tra il sapere e il saper fare. A Bari ascolteremo le cose che non si possono dire, perché sono convinto che ogni cambiamento cominci dal coraggio di nominare ciò che non funziona. A Taranto ci confronteremo sulle frontiere, che possono dividere oppure diventare luoghi d'incontro tra industria, ambiente e nuove competenze. A Lecce rifletteremo sul tempo sospeso, che per me non deve essere attesa ma investimento sul futuro. Il mio impegno, come presidente, è far sì che i giovani pugliesi vedano nella formazione tecnica superiore una scelta di futuro, qui, nel loro territorio".

Fabiano Marti, autore e regista: "Costruire un TEDx significa prima di tutto creare uno spazio in cui le idee possano incontrarsi, contaminarsi e diventare racconto. Anche quest'anno con TEDx Bari abbiamo voluto dare forma a un'esperienza capace di andare oltre il palco. Un percorso fatto di storie, visioni e persone, in cui ogni intervento diventa parte di una narrazione più grande. La sfida è proprio quella di trasformare la ricchezza dei contenuti e delle persone coinvolte in

un'esperienza emozionante e autentica, capace di lasciare un'eredità concreta al pubblico, soprattutto ai tanti giovani presenti".

Cesare De Virgilio Suglia, direttore artistico: "Quando abbiamo iniziato a lavorare a questa nuova edizione, ci siamo chiesti: qual è il punto esatto in cui il mondo smette di essere comodo e prevedibile? Qual è il luogo in cui accadono le cose più importanti? Non è dentro la stanza sicura delle nostre certezze, e non è ancora nell'ignoto totale. La risposta è una sola: la soglia. A Bari affronteremo il tema più spiazzante: "Cose che non si possono dire, vedere, sentire". Non faremo sconti a nessuno. Vogliamo esplorare i confini del dicibile, i tabù, le domande scomode su intelligenza artificiale, disuguaglianze, lavoro e innovazione. Non cerchiamo la provocazione fine a sé stessa, ma il cortocircuito intellettuale fondato su dati, scienza e grande visione critica. Bari è la città più aperta per farlo: un palcoscenico in cui accendere la luce nei punti ciechi del nostro dibattito pubblico".

itsmobilità ACADEMY presenta
logistica puglia • innovazione e sostenibilità

TEDx Bari

COSE CHE
NON SI POSSONO

**DIRE
VEDERE
SENTIRE**

10 OTTOBRE
TEATRO PICCINNI

LA REPUBBLICA HA OTTANT'ANNI

I ragazzi rispondono:
“Ci siamo”

Dal silenzio dell'Altare della Patria alle 4 mila voci del Circo Massimo. A Roma anche una delegazione pugliese guidata dal prefetto Giulio Cazzella e il tredicenne di Martina Franca Giuseppe Francesco Pellegrini

P

rima il silenzio davanti al Milite Ignoto. Poi 4 mila ragazzi al Circo Massimo, il Tricolore arrivato dal cielo, l'Inno cantato a squarciagola e, alla fine, un

«Sì!» spontaneo seguito da centinaia di berretti bianchi lanciati in aria. È accaduto lo scorso 2 ottobre a Roma durante “80. L'Alba della Repubblica”, la manifestazione promossa dalla Fondazione Insigniti dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e dalla Questura di Roma, organizzata in occasione degli ottant'anni della Repubblica e costruita soprattutto intorno ai giovani.

A partecipare sono stati ragazzi provenienti da 41 istituti scolastici della Capitale, della Città Metropolitana e delle province del Lazio, insieme a 400 docenti. Una presenza ampia, che ha dato alla mattinata il carattere di un incontro collettivo tra scuola, istituzioni e nuove generazioni, chiamate a conoscere e vivere i simboli della Repubblica. La giornata è cominciata all'Altare della Patria, dove un centinaio di studenti e oltre 150 Insigniti si sono ritrovati davanti al Sacello del Milite Ignoto. Due generazioni insieme, in uno dei luoghi simbolo della memoria nazionale, per aprire una giornata che avrebbe poi cambiato completamente tono al Circo Massimo.

«Non volevamo celebrare la Repubblica davanti ai ragazzi, ma insieme ai ragazzi», spiega il presidente della Fondazione Insigniti OMRI, prefetto Francesco

di
Agata Battista

Tagliente. «Volevamo che non fossero spettatori di una cerimonia, ma protagonisti di un'esperienza capace di mettere in relazione memoria, simboli e futuro». Da qui la scelta di partire dal Milite Ignoto, dal Tricolore, dall'Inno e dalla Costituzione. Simboli conosciuti da tutti, ma che in una giornata come questa hanno trovato una forma più diretta, legata alla



presenza concreta degli studenti. Davanti al Sacello il clima era quello del raccoglimento. Poi, al Circo Massimo, il silenzio ha lasciato spazio alla musica, alle voci e alla partecipazione. Sul palco Marco Mazzocchi e Francesca Martinelli hanno accompagnato i ragazzi durante la manifestazione, cercando un linguaggio capace di tenere insieme il carattere istituzionale dell'evento e il rapporto con un pubblico formato in gran parte da giovani.

Uno dei primi momenti musicali è stato affidato ad Angelica Stuppia, giovane cantante che si è esibita davanti ai suoi coetanei e poi è rimasta con loro, tra il pubblico, seguendo il resto della cerimonia.

È arrivata quindi la Banda Musicale della Polizia di Stato, diretta dal maestro Roberto Granata. Maurizio Billi e Michele D'Andrea hanno proposto l'«Inno Svelato», spiegando parole e significato del Canto degli Italiani prima dell'esecuzione finale affidata alla voce del tenore Francesco Grollo e a quella di migliaia di studenti.

È stato uno dei passaggi più partecipati. I ragazzi hanno cantato insieme, senza limitarsi ad ascoltare. Durante l'Inno il Tricolore è comparso dall'alto, portato dall'elicottero dell'Aeronautica Militare, mentre sotto si levavano le voci degli studenti presenti.

Poi, dopo l'ultima nota, è successo qualcosa che non era previsto dal programma. Dalla platea è partito un «Sì!» fortissimo.

«Quello non era scritto da nessuna parte», racconta Tagliente. «È stato come se 4 mila ragazzi avessero voluto dire insieme: "Ci siamo"».

Subito dopo, centinaia di berretti bianchi sono volati verso il cielo. Un gesto spontaneo che ha chiuso la cerimonia in modo diverso da quanto si sarebbe



potuto immaginare sulla carta.

Alla manifestazione sono arrivati anche il telegramma del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e i messaggi dei ministri dell'Interno Matteo Piantedosi e dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.

Tra le presenze anche una delegazione pugliese guidata dal prefetto Giulio Cazzella. A rappresentare la Puglia, però, non sono stati soltanto gli adulti.

All'Altare della Patria c'era anche Giuseppe Francesco Pellegrini, tredici anni, studente della terza H dell'Istituto Comprensivo "Aosta-Marconi" di Martina Franca. A lui è stato affidato il compito di portare la corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto.

«È stato uno dei momenti più belli della giornata», dice Tagliente. «Vedere un ragazzo di tredici anni salire la scalinata dell'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto significa vedere concretamente l'incontro tra la memoria di chi ci ha preceduto e la generazione che dovrà custodire quei valori».

Un'immagine che ha dato alla presenza pugliese un significato particolare. Un ragazzo così giovane, davanti a uno dei luoghi più solenni della storia nazionale, chiamato a compiere un gesto che normalmente appartiene al linguaggio delle



cerimonie ufficiali.

Martina Franca era presente anche dietro le quinte della manifestazione.

Marcello Leva, che opera nell'organizzazione di eventi, nel noleggio di attrezzature e negli allestimenti, ha messo a disposizione gratuitamente telecamere fisse e attrezzature utilizzate per portare sul maxischermo le immagini della giornata.

Vito Marzulli, pilota e operatore specializzato di droni, ha realizzato invece le riprese aeree. Dall'alto è stata così documentata anche la grande scritta umana "80. L'ALBA DELLA REPUBBLICA", composta dai partecipanti.

Tre presenze diverse, tutte legate allo stesso territorio: un ragazzo chiamato a vivere in prima persona uno dei momenti più solenni, un professionista che ha messo a disposizione gratuitamente le proprie attrezzature e un operatore che ha raccontato la manifestazione dall'alto. Dietro l'evento ha lavorato una squadra molto più ampia, composta da istituzioni, Forze Armate e di Polizia, scuole, insegnanti, studenti, tecnici, professionisti e operatori.

«Non c'è stato un protagonista unico», osserva Tagliente. «Ciascuno ha portato il proprio contributo».

Ed è forse questa l'immagine più fedele di ciò che è accaduto a Roma il 2 ottobre.

All'inizio un ragazzo di tredici anni che sale la scalinata dell'Altare della Patria con una corona d'alloro. Qualche ora dopo, al Circo Massimo, 4 mila studenti che cantano insieme mentre il Tricolore passa sopra le loro teste.

Tra quei due momenti ci sono stati musica, parole, uniformi, scuole, tecnici, istituzioni e persone arrivate da territori diversi. Ma soprattutto ragazzi chiamati a partecipare, non semplicemente ad assistere.

E alla fine quel «Sì!», nato senza essere stato previsto.

Una risposta semplice, arrivata proprio da loro.



Sipario su Rendezvous Italy

CUS-GNC vince con la tecnologia per il pilotaggio autonomo dei satelliti

È giunta al termine in New Mexico la prima edizione di Rendezvous Italy, il programma di accelerazione spaziale gestito dal Distretto Tecnologico Aerospaziale (DTA) insieme alla società statunitense Q Station, in collaborazione con SpaceWERX, braccio innovativo della U.S. Space Force.

L'ultima giornata di Space Valley Disco-

very ha visto le otto aziende impegnate in attività di confronto con investitori, aziende, centri di ricerca e rappresentanti del settore spaziale americano.

A caratterizzare la giornata è stata la Pitch Competition, dove le aziende hanno presentato le loro tecnologie a una giuria composta da esperti di SpaceWERX, dell'Air Force Research Laboratory, da fondi di investimento e da centri di

ricerca.

La startup italiana CUS-GNC ha vinto la competizione, seguita da Blue Neptune al secondo posto. Le due aziende riceveranno un premio in servizi di consulenza per aiutare il loro sviluppo negli Stati Uniti.

CUS-GNC sviluppa un software di guida, navigazione e controllo che funziona come un pilota automatico



per satelliti, consentendo di gestire in autonomia orientamento, posizione e sicurezza orbitale. La tecnologia punta quindi ad aumentare il livello di autonomia dei satelliti, riducendo la dipendenza dalle operazioni da terra e rendendo più efficiente la gestione delle missioni. Il software è già integrato in missioni reali previste per il 2026 e il 2027.

La Pitch Competition non si limita alla classifica. La giuria fornirà a ogni partecipante suggerimenti sulle tecnologie presentate e sui possibili percorsi da seguire nel mercato americano. Inoltre, aiuterà a creare nuovi contatti nell'ecosistema spaziale statunitense.

DTA: dalla preparazione al mercato

La settimana in New Mexico è l'epilogo di un percorso iniziato mesi fa. Dopo la selezione delle otto aziende, il DTA le ha ospitate a Brindisi per un bootcamp di tre giorni. Insieme a Q Station e SpaceWERX, si è lavorato sulle tecnologie e su come rispondere alle esigenze statunitensi, sulle strategie di finanziamento e sull'introduzione in un nuovo mercato.

Nei mesi successivi, sessioni di mentoring e approfondimenti hanno preparato le aziende alla fase americana del programma.

In New Mexico, questo lavoro si è tradotto in un confronto diretto con potenziali clienti, investitori, partner industriali, centri di ricerca e rappresentanti governativi.

Il DTA ha svolto un ruolo fondamentale in questo processo: accompagnare le aziende europee per far comprendere il mercato americano, favorire occasioni di networking e creare le condizioni per trasformare i contatti in opportunità di collaborazione.

"L'impatto delle aziende europee ed italiane da noi accelerate negli USA è stato notevole. Sia dal punto di vista



della qualità che da quello dell'innovatività, lasciando investitori e procurement fortemente colpiti." – ha dichiarato Giuseppe Acierno, presidente del DTA – "Nel nostro caso è emerso come in termini comparativi le imprese europee scalino con meno risorse economiche rispetto a quelle americane lasciandoci cogliere da un lato la loro efficienza e dall'altro, come tra l'altro ben detto nel rapporto Draghi, le grandi opportunità che possono venire da un maggior sostegno di politiche a supporto delle startup e delle imprese innovative. Siamo pronti adesso ad allargare la partnership istituzionale e rafforzare il programma".

Nel cuore di Space Valley

La fase finale di Rendezvous Italy si è svolta durante Space Valley Discovery, un evento che ha permesso alle aziende di conoscere un ecosistema che si estende tra Colorado, New Mexico e West Texas, riunendo i principali centri della space economy americana.

Per le aziende partecipanti, la settimana è stata un momento importante non solo per chiudere il programma di accelerazione, ma anche per verificare come le loro tecnologie si posizionano rispetto alle esigenze del mercato statunitense, per ricevere suggerimenti diretti e per costruire nuove relazioni.

Rendezvous Italy non si limita a formare le startup. Il programma le guida verso un nuovo mercato, dalle prime fasi di preparazione fino al confronto diretto con chi potrebbe diventare cliente, partner o investitore.

Il DTA prosegue negli Stati Uniti grazie alle relazioni sviluppate negli anni e alle collaborazioni realizzate in New Mexico. L'obiettivo è rafforzare i rapporti tra l'ecosistema aerospaziale italiano - e in particolare pugliese - e l'ecosistema americano, ampliando le opportunità di collaborazione per le aziende, la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Questo è anche il percorso già indicato nel precedente comunicato.

SI È CONCLUSA LA PRIMA EDIZIONE DEL PROGRAMMA GESTITO DA DTA E Q STATION, A SERVIZIO DELLA DIFESA AMERICANA. BLUE NEPTUNE HA OTTENUTO IL SECONDO POSTO. PER LE OTTO AZIENDE EUROPEE, IL PERCORSO CONTINUA CON SUGGERIMENTI, NUOVI CONTATTI E POSSIBILITÀ DI CRESCITA NELL'ECOSISTEMA SPAZIALE AMERICANO

Cambio al vertice della Puglia

Il Generale di Divisione Antonio Nicola Quintavalle Cecere subentra al pari grado Guido Mario Geremia

Si è svolta giovedì 8 ottobre, a Bari, nella caserma "M.A. V.M. Giovanni Macchi", la cerimonia di avvicendamento al Comando regionale delle Fiamme Gialle. A passare il testimone è stato il generale di Divisione Guido Mario Geremia, che dopo due anni alla guida della Guardia di Finanza pugliese lascia l'incarico al generale di Divisione Antonio Nicola Quintavalle Cecere.

Alla cerimonia ha partecipato il comandante interregionale dell'Italia Meridionale, generale di Corpo d'Armata Francesco Greco, che ha sottolineato il bilancio positivo dell'attività svolta da Geremia nel corso del suo mandato. Un periodo nel quale l'azione della Guardia di Finanza in Puglia ha interessato diversi



fronti: dal contrasto alla criminalità organizzata alle attività di polizia economico-finanziaria e tributaria, fino ai controlli sul territorio e alle operazioni in mare.

Geremia lascia la Puglia dopo due anni

Il generale Guido Mario Geremia conclude dunque il suo incarico regionale dopo un biennio caratterizzato da un'intensa attività operativa. Il suo prossimo incarico lo porterà a Roma, dove assumerà la funzione di ufficiale di congiunzione tra la Guardia di Finanza e il Ministero della Difesa.

Il passaggio di consegne rappresenta anche il momento per tracciare un bilancio dell'attività svolta dalle Fiamme Gialle in una regione caratterizzata da una realtà economica e territoriale particolarmente articolata: dai grandi



traffici commerciali e portuali al contrasto dell'evasione e delle frodi fiscali, dalla tutela della spesa pubblica alla lotta ai fenomeni criminali.

Quintavalle Cecere, dallo S.C.I.C.O. al Comando regionale

A raccogliere il testimone è il generale di Divisione Antonio Nicola Quintavalle Cecere, che arriva in Puglia dopo quattro anni alla guida del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata, lo S.C.I.C.O., organismo centrale della Guardia di Finanza impegnato nel coordinamento e nel supporto alle attività investigative contro le organizzazioni mafiose. Il passaggio al nuovo incarico era stato formalizzato nei giorni scorsi, con la cessione del comando dello S.C.I.C.O. al generale di Brigata Domenico Napoli-



tano.

La nuova guida della Guardia di Finanza pugliese si inserisce quindi nel solco di una lunga esperienza maturata nel settore del contrasto alla criminalità organizzata e delle investigazioni complesse.

Una regione strategica per la Guardia di Finanza

Il Comando regionale Puglia è chiamato a operare in un territorio che presenta specifiche esigenze sul piano della sicurezza economico-finanziaria. La presenza di importanti infrastrutture portuali e aeroportuali, la posizione geografica della regione e la dimensione dei traffici commerciali rendono particolarmente rilevante l'attività delle Fiamme Gialle.

Accanto al contrasto ai traffici illeciti e alla criminalità organizzata, restano centrali le attività contro l'evasione fiscale,

le frodi, l'economia sommersa e l'utilizzo irregolare delle risorse pubbliche.

Il passaggio di consegne segna dunque l'inizio di una nuova fase per il Comando regionale. Per Quintavalle Cecere si apre ora il compito di guidare l'attività delle Fiamme Gialle in una regione dove la tutela della legalità economica e finanziaria si intreccia strettamente con la sicurezza del territorio e con la salvaguardia delle risorse pubbliche.

Un avvicendamento nel segno della continuità istituzionale, ma anche con una nuova guida destinata a imprimere il proprio indirizzo all'attività della Guardia di Finanza pugliese.

Ai due ufficiali il saluto e gli auguri di buon lavoro dal Gruppo Editoriale Domenico Distant



Antenna Sud ha proposto in diretta la cerimonia

SPEDIREX**EXPRESS**



VIAGGIA LEGGERO

Al tuo bagaglio
ci pensiamo noi

Con Viaggia Leggero
spediamo i bagagli e tutto
ciò che vuoi, direttamente
alla tua destinazione o al
tuo ritorno



Niente stress
solo relax



In tutta Italia
e nel mondo



Sicurezza
e affidabilità



Tracking sempre
aggiornato



Assistenza
dedicata



Scelte che
fanno bene



Scopri **Viaggia Leggero**

Inquadra il Qr code e scopri tutti i
vantaggi per te e per i tuoi ospiti



www.spedirexpress.com



DE BARTOLOMEO RESTA ALLA GUIDA DELLA FIMAA TARANTO

Conferma al vertice per la categoria provinciale dei mediatori e agenti di affari

Giancarlo De Bartolomeo è stato riconfermato alla guida di FIMAA Taranto, la categoria provinciale dei mediatori e agenti di affari aderente a Confcommercio. La conferma è arrivata nel corso dell'assemblea presieduta da Marcello Perri, vicepresidente vicario di Confcommercio, durante la quale è stato rinnovato anche il consiglio direttivo.

Il nuovo direttivo

Entrano a far parte dell'organismo provinciale Massimiliano Fumarola, Augusto Cosentino, Leyla Cristella, Chiara Mongelli, Anna Maria Nacci e Massimiliano Prigionieri. La riconferma di De Bartolomeo, storico presidente provinciale della categoria e componente del consiglio nazionale FIMAA, punta sulla continuità e sull'esperienza maturata nel settore.

Focus sull'antiriciclaggio

In apertura dei lavori assembleari si è svolto anche un momento formativo dedicato alla normativa antiriciclaggio. A intervenire è stato il capitano Giovanni Resta, del Comando provinciale della Guardia di Finanza, che ha illustrato le novità e le disposizioni entrate in vigore dal primo luglio 2026. L'approfondimento si è concentrato in particolare sugli adempimenti pratici richiesti agli operatori e sulle modalità di conservazione dei dati.

I compiti della FIMAA

La FIMAA (Federazione Italiana Mediatori Agenti d'Affari), fondata nel 1954 e aderente a Confcommercio, è la più antica e grande associazione di categoria in Italia per il settore dell'intermediazione. I suoi compiti principali si dividono in funzioni istituzionali di tutela sindacale e servizi operativi a

supporto degli associati.

I compiti e le attività principali della Federazione includono: Rappresentanza Sindacale e Tutela delle Categorie, Formazione e Aggiornamento Professionale, Servizi Operativi e Strumenti per gli Associati, Monitoraggio del Mercato e Deontologia.





20 26

LA SESTA

CI SIAMO!

GELATERIA DEL PONTE

YOGURTERIA - CRÉPERIA - BUDINERIA



Viale Jonio, 551/3 – San Vito

Via Matteotti, 1 • Via D'Aquino, 110 • Via Liguria, 71
V.le Trentino, 35 • Lit. Salentina - Saturo (Leporano)



“Ritrovarsi per...”

Il successo della 20^a Rassegna del CSV che è tornata in Città Vecchia come evento diffuso, dinamico e partecipato

Per tre giorni la Città Vecchia di Taranto è stato l'epicentro delle tantissime attività della Rassegna provinciale del Volontariato e della Solidarietà che, organizzata dal Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto Ets, quest'anno ha tagliato il prestigioso traguardo delle venti edizioni.

Una Rassegna con un nuovo format fortemente diffuso, dinamico e partecipato, che ha messo al centro i giovani: nelle tre giornate – da domenica 4 a martedì 6 ottobre – hanno partecipato alle attività oltre 500 studenti e studentesse delle scuole del territorio.

«Con questa ventesima rassegna – ha spiegato la presidente Maria Antonietta Brigida – il Csv Taranto realizza un'importante azione di promozione del volontariato soprattutto tra i giovani di tutte le età: al loro ascolto e a quello della comunità della Città Vecchia, che vive un profondo disagio, è dedicato anche il percorso che il Csv Taranto intende avviare, all'indomani dell'iniziativa, con gli Enti del Terzo settore, le istituzioni e il mondo della scuola, per immaginare un presente di impegno e un futuro diverso, nella consapevolezza che il volontariato può e deve dare un contributo impor-

tante».

Un'idea ben esplicitata nel messaggio della Rassegna che quest'anno è stato "Ritrovarsi per... Ascoltare, Conoscere, Immaginare, Partecipare, Generare, Aver cura", un invito rivolto a tutta la comunità.

L'architettura narrativa della 20^a edizione della Rassegna, infatti, ha inteso definire un percorso progressivo di attivazione giovanile e comunitaria.

"Ritrovarsi" è la parola chiave del ventennale: ha rappresentato il ricucire i legami comunitari negli spazi storici di Città Vecchia, facendo incontrare la memoria dei 20 anni della Rassegna e l'energia delle nuove generazioni.

"Ascoltare" per porsi in ascolto autentico delle voci, dei bisogni inespressi, dei talenti e delle aspirazioni dei giovani e del territorio. "Conoscere" per esplorare l'impegno sociale e la realtà del Terzo Settore attraverso l'incontro diretto con i suoi protagonisti e le sue protagoniste e le loro storie. "Immaginare" per liberare la visione e la creatività giovanile per nutrire il presente e orientare il futuro di Taranto e della sua provincia.

"Partecipare" per prendere parte attiva, sperimentare attraverso la partici-

zione diretta alle tante attività laboratoriali messe in campo anche in questa occasione dagli enti del terzo settore. "Generare" per ricercare nuove soluzioni e dare vita a visioni inedite. "Aver cura" è il traguardo etico della Rassegna: proteggere e far durare nel tempo le relazioni, i diritti, l'ambiente e la comunità.

Il momento inaugurale della Rassegna si è tenuto, domenica 4 ottobre in occasione del "Giorno del Dono", in una gremita Basilica Cattedrale San Cataldo, che ha ospitato il Concerto "Le ali della libertà" a cura della Grande Orchestra, del Coro e della School Band dell'I.C. "Alessandro Volta" di Taranto, istituto diretto dalla Prof.ssa Teresa Gargiulo, lanciando un messaggio forte di speranza e inclusione.

La mattina di lunedì 5 ottobre ha visto gli Enti del terzo settore locale realizzare, in maniera diffusa in diversi spazi della Città vecchia, attività laboratoriali rivolte agli studenti e alle studentesse delle scuole del territorio.

Nel pomeriggio la Rassegna si è "trasferita" nel Chiostro del MUDI con tre iniziative cui ha preso parte anche Alessandro Seminati, Direttore Nazionale CSVnet, giunto a Taranto per l'occasione.

Alessandro Seminati,
Direttore Nazionale CSVnet



La prima è stata il 'Tavolo di lavoro Città Vecchia' che ha visto la partecipazione dei principali attori istituzionali e non presenti sull'Isola che si sono confrontati sulla situazione di disagio che vive la comunità del quartiere e sui possibili percorsi da realizzare in stretta sinergia per provare a cambiare le cose. La volontà espressa da tutti i presenti è quella di non fermarsi al tavolo di confronto – non sarebbe certo il primo! – e di passare all'azione, a partire da un'azione di ascolto attivo della comunità locale.

A questo importante momento è seguito l'interessante incontro "Storie di Volontariato" nel corso del quale Alessandro Guida, regista tra gli altri del film "Involontaria – L'Esame", ha dialogato con i volontari e le volontarie delle associazioni di Taranto e provincia che hanno partecipato con i loro racconti a 'Testimone del Volontariato'.

Storie di Volontariato ha dato spazio alle testimonianze autentiche di chi ha scelto di mettersi a disposizione degli altri, trasformando passioni, idee o profondi dolori personali in strumenti di speranza e servizi utili al territorio. Dalla promozione della cultura del dono, fino alla tutela ambientale, all'inclusione e al contrasto della solitudine, le storie hanno reso evidente il valore del volontariato, un filo invisibile che unisce persone di ogni età e background in grado di generare benessere per sé e per la comunità. Nel Chiostro del MUDI la serata si è conclusa con "Il mio amico Francesco. Con gli occhi del lupo", un'emozionante narrazione su San Francesco a cura di Giovanni Guarino (Crest).

Nella mattinata di martedì 6 ottobre la Rassegna è tornata ad animare la Città

Vecchia per l'evento finale di "Giovani in Volo", l'ormai storico progetto del Csv Taranto Ets per la promozione del volontariato nelle scuole secondarie di II grado.

L'evento si è sviluppato con sette forum diffusi, facilitati dall'Associazione Comunitazione Ets, dedicati ad altrettanti importanti temi: Ambiente, Povertà, Salute e benessere, Arte e cultura, Sport e inclusione, Dialogo interculturale e Legalità; al termine dei forum c'è stato il momento di restituzione finale presso l'Oratorio di San Giuseppe.

La chiusura della Rassegna è stato un evento gioioso in cui in Via Garibaldi è stata dipinta la "Panchina della Speranza", la prima sul territorio della provincia di Taranto, nei due colori – il turchese e il viola – che riprendono il fiocchetto internazionale della prevenzione. La Panchina della Speranza è un progetto che, ideato da Univox ETS e Anto Paninabella OdV nel 2024 con il supporto del CSV Bari, è divenuto di carattere interregionale sostenuto dai CSV di Puglia e Basilicata, che in occasione del 10 settembre 2026 – Giornata mondiale della prevenzione del suicidio hanno lanciato la nascita della omonima rete.

In tanti e tante hanno impugnato il

Maria Antonietta Brigida
Presidente Csv Taranto Ets



pennello in mano per dipingere la panchina, tra loro Maria Antonietta Brigida, presidente Csv Taranto Ets, Sabrina Lincesso, assessora comunale ai Servizi Sociali, Serena De Sandi, Presidente APS UNIVOX ETS di Bari, il vicepresidente del CSV Gennaro Esposito e le consigliere Anna Lisa Cangiulli e Isabella Matarrese, lo staff del Csv Taranto con la direttrice Camilla Lazzoni; tra gli altri presenti Giampiero Mancarelli, Capo di Gabinetto del presidente della Provincia di Taranto.

Dopo l'inaugurazione, nel vicino Centro "San Gaetano", si è tenuto l'incontro "La Panchina della Speranza, simbolo del contrasto al disagio giovanile", cui hanno partecipato i rappresentanti di istituzioni ed enti del terzo settore. Sono intervenuti Anna Paola Lacatena, sociologa presso il Dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Asl Taranto, autrice e componente Comitato Scientifico CSV Taranto ETS; Ilaria Cinieri, dirigente psicologa Asl Taranto; Pierluca Massaro, Professore associato di Sociologia della devianza presso il DJSGE; Maria Antonietta Brigida, presidente Csv Taranto Ets; Sabrina Lincesso, assessora comunale ai Servizi Sociali e Serena De Sandi, presidente APS UNIVOX ETS di Bari.

Al termine della Rassegna Maria Antonietta Brigida ha dichiarato «All'indomani dell'inaugurazione della Panchina comincia la fase più importante: il lavoro sul campo con la neonata rete. Attraverso il QR code presente sulla targa creeremo un ponte con uno spazio virtuale dove chi, in particolare giovani, stia attraversando un momento di disagio potrà trovare informazioni chiare sui servizi del territorio e sulle realtà del Terzo Settore a cui rivolgersi. L'obiettivo è, inoltre, far diventare la Panchina un luogo di incontro animato da appuntamenti periodici curati dalla rete. Una cosa è certa: la Panchina non sarà per i e le giovani, ma prenderà vita con loro. Il CSV Taranto e la rete si metteranno subito al loro ascolto per definire insieme le azioni future e rendere questo presidio un luogo comunitario in cui avere cura di sé e degli altri!».



Hotel Multiverso

l'ospitalità cambia dimensione

Nel suo nuovo libro Dario Ghiglione esplora le molteplici dimensioni dell'ospitalità, intrecciando trentatré anni di esperienza professionale con le testimonianze di cinquanta protagonisti del settore. Un viaggio tra visioni, contraddizioni e nuove prospettive che mette in discussione le certezze del mondo alberghiero

Siamo davvero sicuri di conoscere chi arriva alla reception di un albergo? Dietro una prenotazione, una richiesta o una semplice valigia si nasconde spesso un universo di desideri, aspettative e bisogni che sfugge alle classificazioni tradizionali. È da questa consapevolezza che nasce Hotel Multiverso – L'ospitalità delle dimensioni parallele, il nuovo libro di Dario Ghiglione, un'opera che invita a ripensare il significato stesso dell'accoglienza.

Con trentatré anni di esperienza nel settore alberghiero, Ghiglione conosce l'ospitalità dall'interno. Direttore tecnico di Villa Giada Family Resort, formatore e vicepresidente di Federalberghi provincia di Imperia, ha costruito il proprio percorso professionale confrontandosi quotidianamente con le sfide della gestione, le trasformazioni del turismo e, soprattutto, con le persone. Già autore di Gypsy – La geometria dell'Hospitality, torna ora in libreria con un progetto che amplia lo sguardo, superando i confini della manualistica professionale.

Il punto di partenza è una domanda tanto semplice quanto provocatoria: stiamo ancora costruendo alberghi per un ospite che non esiste più?

Per anni il mondo del turismo ha cercato di definire i propri clienti attraverso categorie precise: famiglie, coppie, viaggiatori d'affari, turisti alla ricerca del lusso. Ma le persone non sono etichette.



Lo stesso ospite può desiderare autonomia e, poco dopo, cercare attenzione; apprezzare la tecnologia e avere bisogno di una relazione autentica; scegliere il silenzio e poi cercare la condivisione.

È proprio in queste apparenti contraddizioni che Ghiglione individua il suo multiverso: una realtà fatta di dimensioni parallele, nelle quali ogni individuo porta con sé esigenze differenti, spesso mutevoli e difficili da prevedere.

Per esplorare questo universo, l'autore ha scelto una strada particolare. Ha messo alla prova le proprie convinzioni attraverso cinquanta interviste con altrettanti professionisti dell'ospitalità: albergatori, consulenti, revenue manager, accademici, esperti di tecnologia, operatori del territorio e osservatori del settore. Nessuna domanda anticipata, nessuna risposta preparata e, soprattutto, nessuna ricerca di facili conferme.

Ne nasce un racconto corale, nel quale esperienze, errori e punti di vista differenti si incontrano, mostrando quanto sia complesso e affascinante il mondo dell'accoglienza.

La particolarità di Hotel Multiverso emerge anche dalla sua struttura narrativa. Ogni capitolo prende avvio da un episodio reale, vissuto direttamente dall'autore o raccontato dai professionisti intervistati. A interrompere il percorso arriva il momento del "Basilisco", quello in cui una convinzione apparentemente solida viene messa in discussione dalla realtà. Perché nell'ospitalità le certezze sono spesso provvisorie e ciò che funzionava ieri potrebbe non funzionare domani. Ogni capitolo si conclude poi con "Il Cantiere Aperto": un'azione da intraprendere, un'abitudine da abbandonare e una domanda su cui riflettere. Un invito a trasformare la lettura in un'occasione concreta di cambiamento. Il volume può essere letto dall'inizio alla fine oppure aperto liberamente, lasciando che siano le esperienze raccontate a offrire nuove chiavi di lettura della propria realtà professionale.

A impreziosire il volume è la prefazione di Mauro Santinato, che introduce un'opera dedicata a un settore chiamato a confrontarsi con cambiamenti sempre più rapidi.

La pubblicazione è affidata a Top Player, casa editrice di Alessandro Cocco specializzata in libri d'impresa, una realtà editoriale che si rivolge al mondo professionale e imprenditoriale.

Eppure, limitare Hotel Multiverso a una lettura per soli albergatori sarebbe

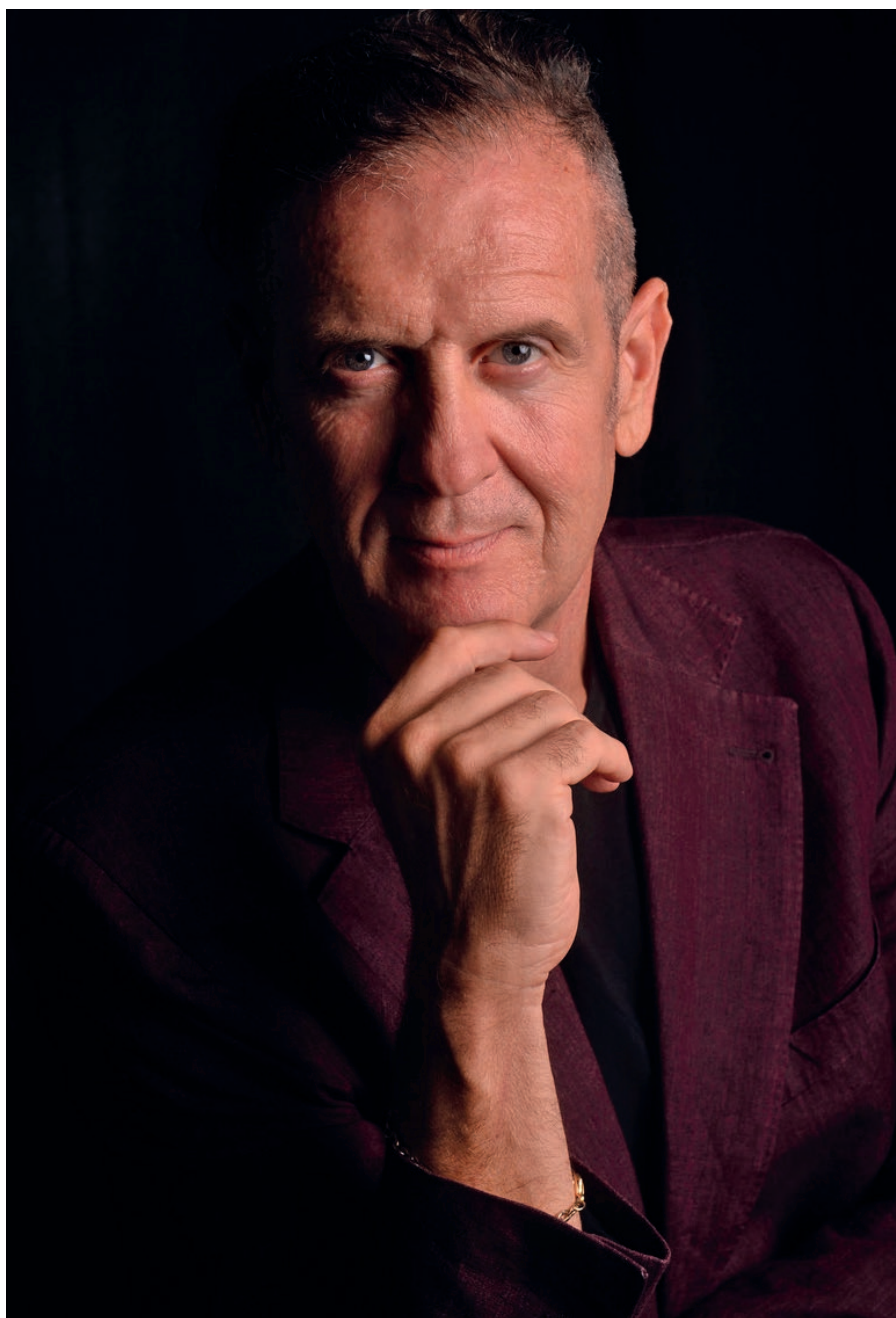
riduttivo. Dietro le dinamiche dell'accoglienza si nasconde infatti una riflessione più ampia, che riguarda la capacità di ascoltare, comprendere e riconoscere l'unicità degli altri. Perché ospitare qualcuno non significa soltanto offrirgli una camera o un servizio, ma entrare, anche solo per un momento, nel suo mondo.

In un'epoca in cui algoritmi, automazione e intelligenza artificiale stanno trasformando il turismo, Ghiglione riporta al centro una questione profon-

damente umana: la capacità di osservare chi abbiamo davanti senza presumere di conoscerlo già.

Hotel Multiverso diventa così un invito a cambiare prospettiva. Non chiedersi più soltanto a quale categoria appartenga un ospite, ma imparare a riconoscere ciò di cui ha realmente bisogno.

Il volume è disponibile in preordine attraverso il sito ufficiale www.darioghiglione.it/hotelmultiverso/



Dario Ghiglione

A CUORE APERTO
Uno spazio per ascoltarti

Ciò che vorremmo FOSSE CAPITO

**Le aspettative
che affidiamo all'altro**



di
**LUCIA
GERARDI**

Professional Advanced
Counselor
iscritta Assocounseling

Durante i colloqui di counseling mi capita spesso di ascoltare racconti in cui, quando una persona non sta emotivamente bene, spera che chi le sta accanto si accorga subito che qualcosa non va. Parla meno del solito e aspetta che l'altro comprenda, dal suo modo di porsi, che avrebbe bisogno di sentirlo più vicino.

L'altro chiede soltanto: «Tutto bene?». La risposta è: «Sì, sono solo stanca» e continua le sue attività. Successivamente però avverte forte la delusione, perché dentro di sé quella persona si aspettava che l'altro cogliesse qualcosa in più: «possibile che non abbia capito che avevo bisogno di lui? Se mi conosce davvero, dovrebbe accorgersene da solo che non sto bene!».

Con le persone che ci conoscono bene possiamo dare per scontato e aspettarci che alcuni segnali bastino a far capire come stiamo e che cosa vorremmo da loro, perché ci vedono ogni giorno e conoscono molte delle nostre reazioni. Un silenzio più lungo del normale o un tono diverso a noi sembrano chiarissimi, mentre chi ci sta accanto può interpretarli in tutt'altro modo e pensare, ad esempio, che siamo semplicemente stanchi o che preferiamo restare tranquilli. Quello che per noi appare evidente, quindi, può non esserlo affatto per l'altra persona.

A complicare le cose c'è anche una convinzione molto comune: se devo chiedere un gesto, quel gesto perde una parte del suo valore. Dire: «avrei bisogno che tu mi stessi vicino» sembra diverso dall'essere avvicinati spontaneamente, perché vorremmo che l'altro si accorgesse da solo di come stiamo e consideriamo quella capacità di comprenderci come una forma di attenzione e di affetto, motivo per cui ci mettiamo ad aspettare in silenzio, osservare che cosa farà e sentirci trascurati se non arriva ciò che speravamo.

Il problema diventa ancora più evidente quando diciamo una cosa sperando che l'altro ne capisca un'altra. Possiamo dire: «non importa» aspettandoci che ci chieda ancora che cosa è successo, oppure rispondere: «fai come vuoi» pensando che si accorga da solo che una determinata scelta ci ferisce; chi ascolta può prendere quelle parole esattamente per quello che dicono e comportarsi



di conseguenza. Potrebbe nascere così una discussione nella quale una persona sostiene di essere stata chiarissima e l'altra invece risponde di non aver capito affatto, perché naturalmente soltanto chi stava parlando conosceva anche tutto ciò che sentiva senza esprimerlo.

Il punto è che dire assumersi la responsabilità di dire apertamente ciò che desideriamo ci espone alla risposta dell'altro e questo può farci un po' paura. Se dico: «oggi ho avuto una giornata pesante e vorrei che restassi un po' con me», potrei ricevere la vicinanza che desidero oppure scoprire che in quel momento l'altra per-

sona non vuole o non riesce a darmela. Aspettare, invece, che sia lei ad accorgersene evita per un po' questa possibilità, ma lascia anche aperto il rischio di pensare che se la persona non comprende la nostra aspettativa non sia interessata realmente alla relazione, e compromettere il rapporto senza che ci sia un motivo valido.

Conoscersi da molti anni aiuta certamente a riconoscere alcuni segnali, ma nessuno può sapere con precisione ciò che l'altro desidera in ogni momento. La stessa persona che ieri preferiva essere lasciata tranquilla oggi potrebbe desiderare compagnia, e un silenzio che una volta voleva dire «lasciami stare» può avere un significato diverso in un'altra giornata. Conoscersi bene non rende superflue le parole, soprattutto quando ciò che desideriamo è importante per noi.

I gesti spontanei conservano tutto il loro valore, proprio perché arrivano senza essere stati sollecitati, ma possiamo evitare di usarli come una prova di quanto l'altro ci conosca o tenga a noi. Nella scena dell'inizio, alla domanda: «Tutto bene?», la risposta avrebbe potuto essere semplicemente sincera ed esprimere ciò che quella persona stava provando: «È stata una giornata pesante, mi farebbe bene stare un po' con te». Se dopo quelle parole fosse arrivato l'abbraccio che desiderava, avrebbe continuato ad avere valore, con una differenza concreta: questa volta l'altro avrebbe saputo chiaramente e concretamente che lei ne aveva profondamente bisogno.

Sorrisi, Lucia

PER RIFLETTERE...

- Che cosa ti capita di aspettare dagli altri senza riuscire a dirlo chiaramente?
- Che cosa ti rende difficile chiedere ciò di cui hai bisogno?

Scrivimi: luciagerardicounseling@gmail.com
Fb: Lucia Gerardi

Taranto da un ponte all'altro

Il volume di Giacinto Peluso rilancia il messaggio dei ponti come unione quotidiana, mezzo amico e necessario per fondere gli aspetti di identità forti verso i mutamenti che toccano a tutti noi e che non separano ma ricompongono e rigenerano

di ANNAPAOLA PETRONE ALBANESE

Ci sono pensieri che nella loro particolarità attraversano nel tempo la mente di alcuni uomini e, nel trasformarsi, conservano la spinta iniziale, la più duratura e completa.

E a me pare che il bel volume di Giacinto Peluso - nostro illustre concittadino del 1900 e a lungo vicepresidente dell'Associazione Amici dei Musei di Taranto - "Taranto da un ponte all'altro. Racconti ed immagini" edito nel 1995 dall'Editore Mandese, si inserisca a tutto titolo tra le riflessioni sull'importanza dei ponti, che oggi anima le speranze di tutti noi, rispetto alla situazione di scissioni umane e sociali che ci affliggono.

Quello dei ponti è un concetto posto quest'anno come tema della XXIII Giornata Nazionale e la Giornata Mondiale FIDAM che si svolgerà a Taranto domenica 11 ottobre, pensata e fortemente voluta dalla FIDAM, Federazione Europea e Mondiale delle Associazioni degli Amici dei Musei: i ponti come virtuale percorso di arte e di pace, di conoscenza e di amicizia tra i popoli.

Il momento di fraternità, cultura e unione che la Giornata richiama a livello mondiale, lo ho ritrovato adoperato, con la abituale semplicità di analisi e profondità di sentire, nell'interessante testo di Giacinto Peluso: da un ponte all'altro, cioè dal Ponte Girevole al Ponte di Pietra, dove c'è ancora la Taranto di allora e di oggi. Tutto è certamente mutato ma il mondo di sentimenti e di usanze resta legato ad una continuità che rende i due ponti quasi due poli di un

modo di sentire autentico e fraterno ma anche l'espressione di apertura a nuove possibilità e prospettive.

Nelle usanze l'autore ritrova non soltanto ricordi a lui cari ma aspetti sociali che scavano nella profondità della identità individuale e i suoi pensieri risultano sostenuti da una bonaria e spontanea naturalezza che li anima e induce al sorriso.

È la stessa che accompagna la descrizione della sostituzione del vecchio ponte, "il glorioso Ponte Girevole" con quello che diventava un modo di approccio nuovo, elettrico e moderno. Con eguale e garbato sguardo l'autore considera le reazioni dei cittadini, le loro necessità, i loro comportamenti innanzi agli avvenimenti comuni e, con pari disposizione

alla integrazione umana e sociale, egli nota gli aspetti di entrambe le zone interessate: la città vecchia, a lui abituale, e quella nuova che si profila al di là del ponte come meta sempre ambita.

Non è la semplice curiosità del moderno né l'ambizione del meglio ciò che l'autore coglie ma la necessità di unire due aspetti della vita comune che sempre, nelle pagine di questo libro, tornano come bisogno naturale di rispondenza, cui nessuno dovrebbe sottrarsi. La descrizione dell'apertura del ponte e la necessità di pazientare in attesa che gli eventi bellici rendano possibile il ritorno alla regolarità del traffico, rappresentano pagine descritte con il rispetto del rito dovuto alla importanza vitale del ponte, unico percorso tra due mondi, separati da un canale che consente di porsi in visuale e non di identificarsi in esistenza comune.

Da questo punto di vista il Ponte di Pietra, cui sono dedicate numerose e belle immagini, rappresenta il percorso aperto sulla terra ferma verso itinerari più ampi che, ancora oggi, si pongono come orizzonte di respiro culturale e artistico.

Nelle pagine del suo testo Giacinto Peluso ha posto l'accento sul ponte come unione quotidiana, mezzo amico e necessario per fondere gli aspetti di identità forti verso i mutamenti che toccano a tutti noi e che non separano ma ricompongono e rigenerano. Sono identità che non devono essere disperse ma difese e condotte a definirsi, ampliarsi insieme con gli altri, in un processo di riconoscimenti civili e di reciproco arricchimento spirituale.

European Parliament MiC WORLD DAY OF FRIENDS OF MUSEUMS FIDAM Federazione Italiana degli Amici dei Musei

Ponti:
infrastrutture, culture, comunità

11TH WORLD DAY OF FRIENDS OF MUSEUMS
(XXIII GIORNATA NAZIONALE FIDAM)

Attraversamenti
I ponti di Taranto tra storia, ingegneria, paesaggio e identità

Inverranno
 GIANLUCA MASTROCINO - Prof. Ass. Archeologia Classica - UNIBA
 ANGELO CONTE - Docente e Archeologo
 CALOGERO MONTALBANO - Prof. Ass. Progettazione Architettonica - Politecnico Bari
 ALFREDO FORESTA - Architetto

11 OTTOBRE 2026 ORE 09:00
 CIRCOLO UFFICIALE - MARINA MILITARE
 PIAZZA KENNEDY 4 - TARANTO

Taranto: il primato della Cultura è vita e progresso di civiltà



di PAOLO DE STEFANO

Caro lettore, a distanza di una settimana torno sull'argomento della cultura come volontà di vita e di progresso e l'aeroporto di Grottaglie è vita e progresso.

Devo specificare che la parola "cultura" è progresso della socialità nella quale il cittadino della sua città, Taranto, oggi come oggi supera ogni personale egoismo e si apre a quello Stato etico che è sociale, morale, in poche parole, della umana esistenza. Come scrissi l'altra volta su codeste pagine della rivista "Lo Jonio", che gentilmente me le ospita, la cultura è Umanesimo dell'esistenza.

Condizione esaltante perché il concetto di umanesimo della cultura, e specificamente della mia città natale, non è "machiavellicamente" un volere ciò che le spetta, ma ciò che le spetta è dovuto ad una forma unitaria dell'essere e, in questo caso, finalmente è Taranto, un governo cittadino e pertanto anche regionale e nazionale.

Un governo nato da una concretezza politica molto esaltante e da una volontà encomiastica di far rinascere la città ionica ad una pratica di costruzioni monumentali sportive che hanno, in pochi anni, del miracolistico ed hanno ridato speranza e vita ad opere sociali di grande



e profonda valenza tra le quali, ripeto, l'aeroporto Arlotta di Grottaglie.

La cultura a Taranto, alla quale mi riferisco specificamente è, dopo i Giochi del Mediterraneo, come rinata dalle forze latine e greche di secoli or sono e quello per la cultura è indipendente da ogni altra formula che non quella stessa che la cultura offre nel progresso e nella civiltà

della vita umana.

Anzi, nel senso tradizionale, offre nel prosieguo della Storia quella politicità che un grande letterato del nostro tempo, mio maestro a Pisa Luigi Russo, ebbe a scrivere nel suo "Il tramonto del letterato" (Bari, Laterza, 1960).

Nel saggio afferma che la cultura è trascendenza non solo nella politicità di-



sinteressata e obiettivamente completa dei politici, ma la cultura è trascendenza legata e protetta dal bisogno di concretezze di opere valide come umanesimo della vita umana.

Pertanto mi rivolgo, a motivo della mia ultradecennale esperienza culturale, agli uomini della cultura che facciano anche loro alta la voce della loro esperienza dottrinale nel contesto di un nuovo umanesimo cittadino.

Oggi Taranto, dopo i Giochi del Mediterraneo, è risorta a nuova esperienza, a nuovo umanesimo e al tempo stesso coesistere ed esistere e in tale umanesimo, non per privilegi egoistici ma essenzialmente di vita sociale, culturale ed economica, si inserisce l'aeroporto Arlotta di Grottaglie.

Proprio per questo la voce dei miei concittadini di cultura deve alzare il suo timbro che è momento di progresso non solo del personaggio che lo alza ma della stessa città che lo riceve e lo consegna.

Crederei che i miei cittadini di cultura, a qualunque professione appartengano, facciano sentire il loro consenso spirituale, morale e culturale nei riguardi della città nella quale vivono e operano.

Proprio Luigi Russo nel suo "Il tramonto del letterato" cita Vittorio Alfieri che fu il primo, dopo Metastasio, ad alzare la voce nella cultura come libertà, non solo della propria coscienza umana, ma come non lontana rinascenza di una patria diversa perché i tempi erano già diversi.

Ed oggi a Taranto i tempi sono diversi; c'è un fermento cittadino, sportivo, economico, marinaro di profonda entità

umanistica.

C'è la volontà assoluta, e non soltanto caratterizzata da un aspetto della vita, ma necessariamente la vita, quale progresso di esistenza nell'ambito specificamente di un aeroporto che non è una volontà dimostrativa di fronte alle città sorelle della nazione e della regione.

E pur ringraziando il pensiero professionale di altri vuole che il proprio pensiero cittadino circoli perché i tempi sono nuovi e concretamente diversi da quelli di anni or sono.

Dopo Vittorio Alfieri, Luigi Russo cita rapidamente Giuseppe Mazzini a proposito di un suo scritto su Dante.

Immagina con fervore di apostolo che Dante sia soprattutto l'uomo che fece politica nel concetto di una patria futura.

È così per Taranto, dove il confronto non è un'esperienza originale, nuova della vita sociale, ma è un problema che riguarda il futuro della città.

Che riguarda il politico di partito che nella sua esperienza partitica apra ai bisogni di una città nuova la concretezza di opere nuove, lo sappiano o non lo sappiano le coregionali città che hanno le loro esperienze culturali ereditate da un più fortunato passato.

Esperienza della cultura a Taranto che abbraccia nella ritrovata e sentita voce dei professionisti cittadini quel bisogno di novità.

Ed io mi rivolgo con animo fraterno a loro perché a qualunque professione appartengano ormai sanno che tra le varie entità culturali di una città come Taranto l'aeroporto Arlotta di Grottaglie è una

necessità basilare di una vita intellettuale rinata, di una fiaccola che si è accesa dopo tempo di perdurante oscurità.

Oggi Taranto è una fiaccola del Mediterraneo e si è aperta ad una nuova vita che ha messo alle spalle i problemi del passato che non erano adeguati alla rinascita economica e sociale di una città presente e ferma nell'avvenire.

L'aeroporto Arlotta è un volano di questo avvenire, è un "officium" di una entità politica nuova che è una nuova esistenza del capoluogo ionico.

L'aeroporto di Grottaglie non è campanilismo regionale ma si inserisce nella vita tarantina come progresso dell'umanesimo tarantino che secoli addietro fu greco nell'arte, romano nella poesia, con Virgilio e Orazio che si sentiva più pugliese e tarantino che lucano.

Il mio profondo desiderio è che tutta la classe culturale della città, che molto meglio di me attua le sue professioni di una attività esistenziale profonda e unitaria, rinnovi la sua voce.

E come ho scritto già in queste pagine della rivista a me cara "Lo Jonio", anche l'aeroporto di Grottaglie è vita e progresso.

Ripeto, volontà di progresso e vita!

E l'ottimo presidente della Regione Puglia ne faccia subito un bando dei voli anche civili proprio per il progresso della stessa regione e della città Taranto a me cara.

Progresso di vita e vita di progresso.

Un aeroporto non più cittadino, ma nazionale.

Taranto Capitale del (di) mare

Taranto è già Capitale di Mare secondo un felice slogan. Ora si ora ricandida a Capitale italiana del Mare 2027. Tanti ed irripetibili gli aspetti della sua marittimità, inclusa l'antica molluschicoltura, Marina con Arsenale, ex Talassografico

di FABIO CAFFIO

Dopo i Giochi del Mediterraneo brillantemente conclusi, Taranto è sempre più consapevole della unicità della sua identità marittima. Da qualche anno la nostra Città aveva adottato il brand Taranto Capitale di Mare per farne un richiamo turistico. Naturale quindi che cerchi ora di valorizzare la sua marittimità partecipando al bando del Ministero delle Politiche del Mare. Come recitava la precedente delibera di Giunta relativa alla candidatura a capitale del mare 2026 (vinta da Ravenna), "il mare costituisce elemento identitario, storico, culturale ed economico fondante la città di Taranto, la quale si sviluppa tra il Mar Grande ed il Mar Piccolo, quest'ultimo considerato ecosistema di elevato pregio ambientale, scientifico e produttivo; la città di Taranto rappresenta un unicum geografico e culturale nel bacino del Mediterraneo, con una tradizione millenaria legata alla Magna Grecia, alla marittimità, alla cantieristica, alla mitilicoltura e agli scambi tra i popoli del mare".

Gli stessi elementi sono stati sicuramente inseriti nel dossier per la candidatura 2027 che si intitola "Taranto due mari, un futuro" che è incentrato sul futuro del porto come hub dell'eolico offshore, sulle nostre tradizioni marittime,

sulle testimonianze custodite nel MarTa.

In attesa di leggerne il testo e di conoscere la composizione del Comitato scientifico che l'ha redatto, ci aspettiamo l'adozione di iniziative sulla valorizzazione del Mar Piccolo e degli impianti sportivi appena costruiti che mettano al centro dell'attenzione il suo splendido paesaggio, i citri e le tecniche di allevamento dei mitili.



In fondo ci vuole poco a farlo. Bene il richiamo alla blue economy ed alla nuova frontiera dell'eolico offshore. Ma bisogna concentrarsi sulla rigenerazione dell'Isola come monumentale borgo marinaro dove sopravvivono antichi mestieri, non dimenticando il progetto di creazione di un grande Museo archeolo-

gico che dia lustro alla fama di "Taranto capitale della Magna Grecia", la dimensione storico-industriale dell'Arsenale, la grande capacità di studio della biodiversità del nostro ex Talassografico, i meriti della Jonian Dolphin nell'associare il nome di Taranto ai "suoi" delfini.

Comunque vada la candidatura (e quest'anno ci sono concorrenti agguerriti come Civitavecchia e Bari), questa è anche l'occasione per prendere coscienza delle persone che esprimono in modo più vero la marittimità tarantina.

Tra di essi -senza far torto a nessuno- ci permettiamo di citare Nicola Giudetti che è la memoria vivente della Città Vecchia, Giuseppe Portacci (figlio del non dimenticato maestro d'ascia Caltaldino) studioso della biodiversità del Mar Piccolo come i suoi colleghi dell'ex Talassografico, Stefano Vinci accademico che ha redatto un pregevole testo sulle antiche regole di pesca nel Mar Piccolo, Giovanni Guarino interprete artistico della più alta Tarentinità, Valentino Gennarini decano degli agenti marittimi ed alfiere della nostra portualità, Francesco Ricci "conservatore" del Castello Aragonese ed illustre Ammiraglio, Piero Massafra nelle cui edizioni si stampa il meglio della cultura tarantina relativa alla millenaria storia della Città.

Dalla terra d'Otranto a Taranto e Grottaglie

Le tappe pugliesi di Gabriele D'Annunzio, con un salto anche in Valle d'Itria, ad Alberobello

di ALBERTO ERRICO

Nel 1895, il D'Annunzio approdò a Gallipoli in Terra d'Otranto a bordo dello yacht *Fantasia*, insieme ad alcuni amici. La città gli apparve come una visione esotica: bianca e luminosa sotto il sole, simile a una città araba affacciata sul Mediterraneo. Trascorse la serata tra cene all'aperto, musica e la contemplazione del porto illuminato dalla luna, che gli trasmise un senso di libertà e leggerezza.

Il giorno seguente, dopo un bagno ristoratore nelle acque limpide e profonde, annotò di sentirsi "ellenistico fino alle midolla" in terra d'Otranto, come se l'anima stessa si fosse immersa nella classicità. In mezzo a tanta vitalità non mancavano, però, momenti di nostalgia amorosa e l'attenzione quasi maniacale per la propria eleganza, con i suoi immancabili tre cambi d'abito quotidiani. Nel 1917, poco prima della sua impresa aerea sulle Bocche di Cattaro, Gabriele d'Annunzio tornò nelle terre di Puglia visitando Alberobello.

Nei suoi appunti descrisse i trulli come "case di fiaba", simili a attendamenti di pietra dal fascino arcaico, con bruni contrassegni da misteriosi simboli. L'atmosfera che racconta è sospesa tra sogno e realtà: ulivi contorti, pecore nere, contrasti di luce e colore che rendono il paesaggio quasi magico. In questo scenario, il poeta immaginò un "trullo dorato" come rifugio ideale dei suoi sogni.

La presenza di d'Annunzio si ebbe anche a Taranto, partendo da alcuni versi delle *Odi Navali* in cui il poeta descrive il ponte girevole che si chiude, trasformandolo in un'immagine carica di suggestione e teatralità.

Da lì si apre un discorso più ampio: d'Annunzio aveva attraversato la Puglia e toccato anche Grottaglie, dove si soffermò idealmente sul convento di San Francesco di Paola e sulla figura dei santi francescani, pur senza dar vita al progetto letterario che aveva in mente.

Gabriele D'Annunzio



GUIDE E GATTI

Il letterato Vito Forleo pubblicò nel 1930 un grazioso racconto nella rivista "Vedetta Jonica" sul "catus belli" tra Roma e Taranto riguardante l'ipotetica introduzione del gatto dall'Oriente in Europa da parte degli antichi tarantini



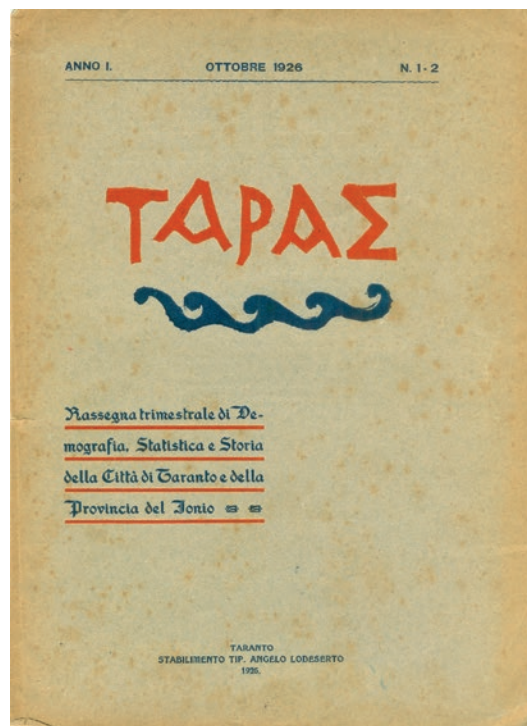
di
**DANIELE
PISANI**

Vito Forleo, nacque a Taranto il 12 giugno 1878 in Città vecchia, nei pressi di Piazza Fontana, da Francesco e Maria Addolorata Montera e ivi morì il 27 agosto 1964. Di origini piccolo borghesi (suo padre era impiegato delle Ferrovie dello Stato), si laurea in legge, a Napoli, nel 1902. Inizia subito la professione di Avvocato e quella di pubblicista. Nel 1910 riceve dal sindaco Francesco Troylo l'incarico di dirigere la Biblioteca comunale "Pietro Acclavio" di Taranto, che guiderà per quasi quarant'anni, fino al 1949. Durante la sua direzione arricchì notevolmente la Biblioteca, anche tramite donazioni di fondi, trasferendola nel 1923 in una sede più spaziosa nel Palazzo degli Uffici e poi ancora nel 1939 nel Palazzo del Governo. Fu anche ispettore bibliografico onorario per Taranto e Grottaglie e membro della Deputazione di Storia Patria per le Puglie.

Tra le opere del Forleo, I giorni di Diogene Saturnino nel 1904 e un delizioso volumetto Taranto dove la trovo nel 1929, che seppe trattare le vicende storiche della Città con uno stile e un gusto



Vito Forleo
(Taranto
1878 – 1964)



letterario di rara eleganza.

Il Forleo fondò nel 1926, con Luigi Ferraiolo, una mitica rivista per l'ambito cittadino, la Rassegna del Comune che portava il nome di Taras. Sulla copertina il logo veniva riportato con orgoglio in lettere greche, su un segno grafico che rappresentava cinque onde marine; all'interno, la specifica "Rassegna trimestrale di Demografia, Statistica e Storia della Città di Taranto e della Provincia del Jonio". Organizzatore e direttore della nuova rivista fu Luigi Ferraiolo direttore altresì dell'Osservatorio Meteorologico e Geofisico di Taranto che fungeva anche da sede, il quale ritenne opportuno avvalersi della preziosa collaborazione del direttore della Biblioteca civica, il dottor Vito Forleo.

Scrisse su vari quotidiani, settimanali e riviste, sia locali che nazionali: sul settimanale tarantino Voce del Popolo con articoli soprattutto di storia e cultura locale, poi sulla Gazzetta del Mezzogiorno, il Corriere delle Puglie, la Tribuna, il Giornale d'Italia. Sulla Voce del Popolo, in particolare, pubblicò tra il 1942 e il 1943 una serie di articoli, con lo pseudonimo di Sciabichello, sotto il titolo Motivi tarantini; articoli che saranno raccolti e pubblicati, insieme ad altri scritti, nel 1984 dal Gruppo Taranto di Aldo Perrone, sotto il titolo di Poemetti Municipali.

Uno di questi Poemetti municipali, Guide e gatti, fu pubblicato in «Vedetta Jonica», Taranto, l'8 dicembre 1930, ed è anche un elogio dolce e gentile ad un campione della libertà che fu **monsignor Capecelatro**.

Nel suo attraente e gradevolissimo racconto il Forleo scriveva:

"Dura ancora l'eco di certe impressioni tarantine pubblicate lo scorso settembre dal «Travaso delle idee». Che nell'allegro foglio romano si compiano



i più spettacolosi giuochi di prestigio con le parole, lo sapevamo; ma quel «catus belli», tirato fuori dall'ipotesi di una nuova guerra fra Taranto e Roma a causa dei gatti, bisogna stamparselo nella memoria con tre asterischi. Come si ricorderà, l'articolista si attaccava ad una notizia storica che, con altre su Taranto, si legge nella Guida del Touring e che è la seguente: «I tarantini antichi introdussero dall'Oriente in Europa il gatto».

Ora noi un po' di guerra vorremmo farla proprio con la Guida del Touring. Antichità per antichità, piuttosto che la discutibile introduzione del gatto, non sarebbe stato, turisticamente, più suggestivo ricordare, a proposito del soggiorno di quaggiù di Virgilio e di Orazio, qualcuno dei loro versi famosi? E perché, citando Paisiello, mantenergli per anno di nascita il 1741 quando da un pezzo le biografie si sono decise per il 1740? E perché, parlando del Duomo,

fare un elenco scrupoloso delle statue del Cappellone, quasi tutte mediocri, e poi saltare la Cripta che di San Cataldo è l'elemento più imponente? E perché far credere che le tre parti in cui si divide la città si chiamino Città vecchia, Città nuova e Borgo se con i due ultimi nomi noi indichiamo la stessa cosa?

Eppure, con tante domande che ci agitano in petto, non si riesce di prender cappello. Forse sarà che è assurdo pretendere la perfezione assoluta in un'impresa così vasta com'è quella della Guida del Touring, forse sarà una nostra particolare avversione alla pedanteria, forse sarà che... se ne possono sentire sparare di più grosse. Voi, è vero?, siete certissimi che non da oggi il Mar Piccolo riceve l'acqua del golfo da due bocche; a voi, senza dubbio, una passeggiata a Santa Lucia non vi è mai stato permesso di farvela se non nelle rimembranze di un vostro canuto parente od amico; e, di ruderi greci, voi non ne conoscete altri da quelli che verranno alla luce in Piazza Castello... Ma se vi fosse capitato nelle mani il programma della Crociera virgiliana avreste appreso che «un canale unisce il golfo al Mar Piccolo», che «in vari siti sgorgonsi avanzi di costruzioni greche, oltre la necropoli della località detta Murivetera», che (e questo è davvero commovente) «pittoresca è la località Santa Lucia, una ridente spiaggia nel Mar Piccolo, ove si possono vedere da vicino gli impianti per la coltivazione delle ostriche». Evidentemente, per offrire di simili notizie, al compilatore dev'esser sembrata una faccenda trascurabile badare alla data della fonte di cui si serviva; e chi sa se non colpiamo giusto identificando quella fonte nella Magna Grecia del Lenormant.

Sono ormai cinquant'anni da quando fu pubblicata, e gli ammiratori di questa Magna Grecia continuano ad essere schiere. Come si spiega? Si spiega col fatto che fu scritta da un dotto che non mise fra i suoi doveri quello di essere un seccatore, da un dotto che era, per esprimersi alla francese, foderato di artista. Qualche volta l'artista, cioè la fantasia, fa violenza al dotto, cioè alla realtà,



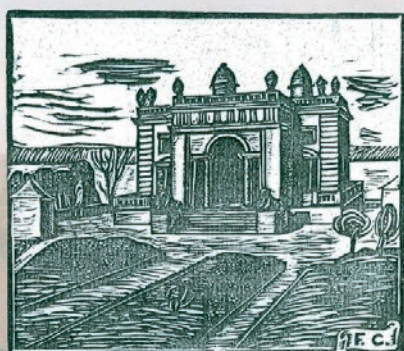
La Cripta della Cattedrale di Taranto

Villa Capecelatro nella Baia di S. Lucia, Mar Piccolo di Taranto



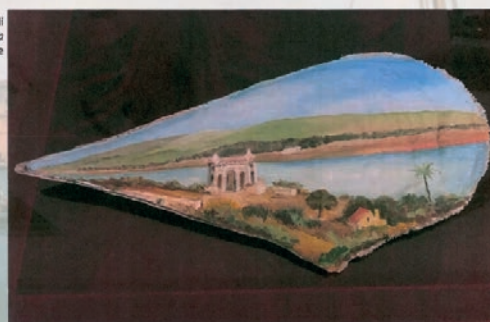
Villa Capecelatro nella zona di Santa Lucia, Mar Piccolo di Taranto (fotografia di fine Ottocento)

Villa Capecelatro e rada di Santa Lucia, Mar Piccolo di Taranto (dal numero unico illustrato: Taranto nel varo della "Puglia", Taranto, 1898)



Villa Capecelatro, incisione del prof. Francesco Como (da Taranto per il 31° Congresso della "Dante Alighieri", Taranto, 1926)

Villa Capecelatro e Mar Piccolo di Taranto, raffigurazione su Pnno nobilis (Linnaeus, 1750), collezione privata.



e allora son sorprese. Memorabile l'esempio del Galeso; «...Son parcours est de 500 mètres environ; mais c'est assez pour créer une oasis d'un aspect doux et tranquille, ou la beauté des eaux et l'ombrage des arbres touffus créent une sensation de fraîcheur dont le charme, sous ce climat ardent, ne saurait se decrire. Sur le bord du ruisseau, une vieille petite chapelle a retenu le nom de Santa Maria del Galeso...». Dove la pittura non potrebbe essere più graziosa; salvo che, in più del vero, ci sono gli alberi folti e la chiesetta sulla riva, chiesetta che effettivamente esiste ma dal corso d'acqua lontana centinaia di metri.

Fu il Lenormant per l'appunto che, in una delle sue molte digressioni, traendo testimonianza da due vasi dipinti, si occupò del gatto presso gli antichi tarantini. Però il Lenormant non afferma affatto che essi fossero stati i primi ad importare il simpatico animale in Europa, bensì che fossero stati «i soli fra i greci ad avere abitualmente nelle loro case il gatto allo stato di animale domestico»; ché i Greci, secondo lo scrittore, al contrario degli

Egiziani o degli Etruschi, tennero il gatto per una bestia malefica, buona solo per la pelle, e gli preferirono la faina.

Un altro che, con materiale archeologico, si compiacque di far storia di gatti fu l'Arcivescovo Capecelatro. Non possediamo la pubblicazione; ma il canonico Candia, nella nota biografia, ci assicura che «in essa, oltre all'erudizione giudiziosa che sempre campeggia negli scritti del Capecelatro, appar manifestò il tanto celebrato affetto ch'ei nutriva verso quell'animale sì utile alla vita domestica, il gatto».



S. MARIA DEL GALESO (An. 1169)

Taranto, An. V, N. 1-2, p. 24.



Frammento dell'antico Egitto che raffigura una persona che gioca con un gatto

La catofilia dell'Arcivescovo di Taranto: bell'argomento da approfondire;... Intanto, se pensiamo agli enigmatici occhi ch'egli ha nel ritratto dell'Episcopio, ci viene a mente la chiusa della poesia con la quale Ernesto Ragazzoni salutava i suoi «mistici amici»;

Chi di voi mi piglia il topo
Che mi rosica il cervel ? “.

In conclusione, il saggio del Forleo ci aiuta a conservare la memoria del tempo passato. Il Forleo fu un gentiluomo solitario che scrisse pochissimo, perché forse era pigro o perché aveva altro per la testa. Lo scrittore era un tarantino di quelli che han sempre a cuore la città nativa ed è stato il più significativo autore del primo Novecento tarantino. Le cronache del passato erano rese senza pedanteria, ma con la gradevole leggerezza del narratore affabile: è questo il metodo migliore per far appassionare il lettore “comune” e per diffondere la conoscenza oltre i limiti dei soliti “addetti ai lavori”. La sua opera più significativa è il delizioso volumetto *Taranto dove la trovo* (Taranto 1929), ristampato nel 1960 dall'Ente Provinciale del Turismo di Taranto, considerata il frutto migliore della cultura tarantina dei suoi tempi ed è un volumetto che non dovrebbe mancare nella casa di ogni tarantino.

In tutti gli argomenti trattati vi erano, oltre il riferimento a cronache del passato locale, notazioni personali a volte pregne di cultura, a volte puramente poetiche, che condividevano quei fatti arricchendone il gusto. Da ogni riga degli argomenti trattati si evince un melanconico amore per la città e per il suo nobile passato, rimpianto per le ricchezze e le occasioni perdute, sgomento e indignazione per quello che si sarebbe potuto fare e che insulsamente si continuava a non fare: e, purtroppo, ancora oggi persiste lo stesso turbamento e sdegno!





*Gioielleria
Grazia Lalinga*
dal 1951

NEGOZIO STORICO PATRIMONIO DI PUGLIA
UNICA SEDE: VIA ORSINI 65 - TARANTO

*È ora di pensare
alle tue fedeli nuziali!*

*Da più di 75 anni...
...abbiamo una storia
Da raccontarti!*

☎ 320-911.20.34

📷 Gioielleria Grazia Lalinga | 📱 Grazialalinga

La "Serata Paisielliana"

Il 14 ottobre al via la XXIV edizione del "Giovanni Paisiello Festival"

La XXIV edizione del "Giovanni Paisiello Festival" sta per prendere il via e, seppur in forma ridotta e senza alcuna produzione operistica il festival, per garantire la sua continuità, ha organizzato sotto la direzione artistica del professor Lorenzo Mattei una serie di concerti che si svolgeranno a Taranto dal 14 al 30 ottobre 2026. Il tutto grazie al contributo di Empired Srl, della Camera di Commercio BR-TA, dell'Ance, della Confcommercio e della BCC – Banca di Bari e Taranto, ma anche grazie al Comune di Taranto che si è reso disponibile a sostenere il festival. Da rimarcare la partecipazione anche di Spazioporto, della Chiesa di San Pasquale, del Conservatorio Statale "Giovanni Paisiello" ed altri imprenditori e aziende che hanno sostenuto il progetto, quali la Casa del Libro di Mandese. Non mancano i contributi istituzionali quali quello del MIBAC – Ministero della Cultura e della Regione Puglia e, come già detto, del Comune di Taranto.

Ma veniamo all'inaugurazione: mercoledì 14 ottobre, con inizio alle ore 20, nella Sala Conferenza (ex-Chiesetta di San Francesco) nella sede dell'Università degli Studi di Bari, Dipartimento Jonico, in Via Duomo a Taranto e con inizio alle ore 20, si terrà "Serata Paisielliana", un appuntamento che intreccia musica e teatro per restituire al pubblico l'atmosfera e lo spirito creativo del compositore tarantino.

In scena un cast d'eccezione che ha accettato di partecipare per salvare il festival: il tenore Manuel Amati, reduce dai successi al Rossini Opera Festival, al soprano Graziana Palazzo ed il contraltista Vincenzo Franchini, impegnato in questi giorni a Savigliano (Cuneo) nella Cantata n. 103 di Bach. Ad accompagnare i cantanti la clavicembalista Giuseppina Giannascoli, esperta nel repertorio del 600/700. Due gli attori protagonisti,



Manuel Amati

ovvero Ciro Fornari e Francesco Greco che interpreteranno il testo scritto per l'occasione da Chicco Passaro che curerà anche la regia e che porterà in scena un confronto tra un Paisiello dell'800 e un suo "doppio" che vive la nostra contemporaneità e che non disdegna di mescolare la classicità alle sonorità del mondo rock. Arie tratte da vari melodrammi paisielliani interverranno in un dialogo teatrale di particolare gustosità per la frizione che viene a creare fra passato e presente ma che alla fine si stempera in una unità di intenti volta ad esaltare la musica e la bellezza che superano le barriere del tempo. Insieme a loro, Vincenzo Vitti e Mauro Francioso che interpreteranno alla chitarra elettrica alcuni brani del compositore tarantino. Il tutto in collaborazione con il CUTAMC - Centro Interuniversitario di Ricerca per il Teatro, le Arti Visive, la Musica e il Cinema.

Come sempre, tutte le info sul festival si possono trovare sul sito www.giovanpaisiellofestival.it o presso la sede degli Amici della Musica "Arcangelo Speranza" in via Abruzzo n. 61 a Taranto - 099.7303972 o 329.3462658.

DE FILIPPIS, LO SNIPER JONICO

Alla vigilia degli Europei, il tiratore a volo tarantino, confessa di puntare sulle Olimpiadi di Los Angeles, nel 2028. L'amore per Taranto e il giuramento allo Iacovone in occasione dei Giochi del Mediterraneo

di VITO PRIGIGALLO

Il nome è Mauro. Il cognome De Filippis. Ha una mira pressoché infallibile. Ed è di Taranto. Vive tra il Veneto e Bologna, certo, ma è molto legato alla sua città d'origine. Ora sta per ripartire, fucile in spalla, per Malakasa per provare ad arricchire il medagliere personale e quello della Nazionale nel tiro a volo.

Niente aereo per la pattuglia azzurra che va a cercare gloria in Grecia. Scrive Mario Nicolielo su *Avvenire*: "Hanno raggiunto Bari in auto per poi salire in traghetto per Igoumenitsa e quindi ancora su strada, direzione Atene. Una opzione che agevola il trasporto delle munizioni". Gli Europei della disciplina che tante soddisfazioni ha dato all'Italia, sono il prologo per i Mondiali di novembre che si svolgeranno a Doha.

Ma l'obiettivo a lungo termine per De Filippis è Los Angeles, che ospiterà i Giochi olimpici del 2028. Un percorso ad ostacoli, complicato, con il pass olimpico da strappare. Ma De Filippis ci è abituato (e ci ha abituato): a Parigi e ancor prima



a Tokyo, ha sparato dalla fossa olimpica da solo in Giappone e in coppia con Giovanni Pellielo in Francia. Il viaggio in California, insomma, è la dolce ossessione per lo sniper jonico.

Quarantasei anni, nativo di Taranto, la città che ama visceralmente. Le parole di De Filippis: "La telefonata con cui il presidente del Coni Buonfiglio mi comunicava che avrei letto la formula del giuramento

ai Giochi del Mediterraneo non la dimenticherò mai. Quello stadio – prosegue l'atleta del Gruppo sportivo della Polizia, che poi avrebbe conquistato il bronzo a squadre miste, insieme a Silvana Stanco, riferendosi allo Iacovone – lo frequentavo da bambino e per un ragazzino rappresenta il sogno sportivo. Ritrovarmi lì, davanti a migliaia di miei concittadini sugli spalti e a chissà quanti telespettatori, ritrovarmi insomma a casa e giurare a nome di tutti gli atleti mi ha fatto battere forte il cuore".

Il palmarès del cecchino delle Fiamme Oro è impressionante, con due ori ai mondiali, altrettanti ai campionati europei, ben 6 ai Giochi europei (l'ultimo a Cracovia, tre anni fa, nell'individuale), oltre a numerose medaglie d'argento e di bronzo.

"Sono convinto – dice – che dobbiamo abituarci tutti a pensare che il momento più bello sia quello che deve ancora venire. La mia passione è diventata un lavoro, è diventata la mia vita, il mio tutto. Credo sia uno dei doni più grandi che si possano ricevere".



LO SPORT COME PROGETTO CONDIVISO

"Viaggio nello Sport", oltre 1.400 persone a Mottola per l'evento organizzato da Confcommercio Mottola e l'inaugurazione del Palazzetto dello Sport

Non è soltanto la varietà delle discipline a raccontare il senso di Viaggio nello Sport. A rendere significativo il progetto è stato soprattutto il lavoro delle associazioni sportive che hanno scelto di esserci, mettendo a disposizione competenze, **istruttori, atleti e attività** per costruire una proposta capace di parlare a pubblici diversi e di trasformare anche l'inaugurazione del nuovo Palazzetto dello Sport di Mottola in un'occasione di **partecipazione, incontro e scambio**.

La presenza di oltre 1.400 persone, tra atleti, pubblico, associazioni sportive e cittadini, ha restituito la misura della risposta all'iniziativa e della capacità

del progetto di coinvolgere un pubblico ampio.

Discipline differenti per età, preparazione e modalità di pratica, accomunate dalla presenza di associazioni sportive che ogni giorno svolgono un lavoro spesso lontano dai riflettori. Viaggio nello Sport ha dato visibilità proprio a questo patrimonio, portandolo fuori dalla dimensione ordinaria dell'allenamento e rendendolo accessibile anche a chi non frequenta abitualmente una palestra, un campo o una società sportiva.

È qui che il ruolo delle associazioni sportive assume un valore particolare. Soggetti attivi nella costruzione dell'iniziativa, chiamati a presentare le proprie attività e, soprattutto, a farle conoscere attraverso

l'esperienza diretta. La possibilità di provare discipline diverse ha infatti restituito allo sport la sua dimensione più vera: non soltanto assistere, ma fare; non limitarsi a conoscere un'attività ma comprenderne le possibilità attraverso il contatto con chi la pratica e la insegna.

Dietro questa impostazione c'è la scelta di **Confcommercio Mottola**, che ha ideato e organizzato l'iniziativa con il coordinamento della Presidente Sara Gentile, individuando nello sport un terreno sul quale far dialogare soggetti e competenze differenti. L'inaugurazione del Palazzetto dello Sport ha rappresentato il momento concreto nel quale questa visione ha trovato spazio, offrendo alle associazioni sportive una struttura nuova



da vivere e, al tempo stesso, un'occasione per presentarsi al pubblico.

Il supporto di **Confcommercio Taranto** e la collaborazione dell'**Amministrazione comunale** hanno contribuito a rafforzare questa impostazione.

La connessione auspicata attraverso questa iniziativa non è rimasta quindi soltanto un obiettivo progettuale ma si è concretizzata nella risposta del pubblico e nella partecipazione di oltre 1.400 persone. Un risultato che ha confermato la capacità dello sport di mettere in relazione realtà diverse e di generare occasioni di partecipazione che vanno oltre la singola disciplina o il singolo evento. Da questa partecipazione nasce un potenziale beneficio condiviso: le associazioni sportive hanno l'opportunità di ampliare la propria visibilità e raggiungere nuovi pubblici; le attività commerciali possono intercettare le persone che arrivano sul territorio in occasione degli eventi; il paese, nel suo insieme, può rafforzare la propria capacità di attrarre presenze e generare occasioni di fruizione. In questa prospettiva, lo sport diventa anche un elemento capace di attivare



flussi, attenzione e nuove possibilità per il tessuto economico locale. Una manifestazione può portare persone ma è la capacità di costruire connessioni tra chi organizza, chi partecipa, chi offre servizi e chi vive quotidianamente il territorio a trasformare quella presenza in un'opportunità più ampia. È una logica che può riguardare non soltanto lo sport, ma anche le attività commerciali, la ristorazione, i servizi e tutte quelle realtà che possono contribuire a rendere Mottola una destinazione più attrattiva. Per Confcommercio Mottola, l'idea di Viaggio nello Sport è quindi la sintesi precisa del ruolo che un'associazione può assumere sul territorio: promuovere occasioni capaci di mettere in relazione esperienze differenti e creare nuove opportunità di partecipazione e sviluppo. La scelta di affidare alle associazioni sportive

una parte centrale della narrazione dell'evento non è stata quindi un elemento accessorio, ma uno dei presupposti del progetto.

Viaggio nello Sport ha dato un palcoscenico a questo lavoro e ha accompagnato l'inaugurazione del Palazzetto dello Sport trasformandola in un momento di partecipazione collettiva. Lo ha fatto partendo dalla certezza che quando competenze e realtà diverse vengono coordinate intorno a un progetto comune, il risultato non appartiene a un solo soggetto, ma diventa un'opportunità per tutti: per le associazioni sportive che fanno vivere lo sport, per le attività che accolgono e accompagnano chi arriva e per Mottola, che attraverso iniziative di questo tipo può raccontarsi e rendersi sempre più riconoscibile e attrattiva.

(saphira Communication&CO.)



Nuovarredo

4 ANNI SENZA INTERESSI

TAN FISSO 0% TAEG 2,26%

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida dal 12/08/2026 al 30/09/2026. Esempio rappresentativo: importo totale del credito €10.000. Importo totale dovuto dal consumatore €10.462,24. Modalità di rimborso con addebito in conto corrente (SCD) o con bucarte, 48 rate mensili da €205,97. Durata contratto 48 mesi. TAEG 2,26% inclusivo di interessi calcolati al TAN FISSO 0,00%, spese di istruttoria finanziaria € 367,00, commissioni di incasso e gestione pratica € 1,50 a rata, oneri fiscali applicati al contratto € 16,00 in prima rata, oneri fiscali applicati alle comunicazioni periodiche di trasparenza - min. 1 volta l'anno - € 2,00 cad, spese di invio cartaceo comunicazione periodica trasparenza € 0,56 cad. Salvo approvazione della richiesta di finanziamento da parte di Compas Banca S.p.A. Per le condizioni economiche e contrattuali si rimanda ai documenti informativi disponibili presso i punti vendita Nuovarredo che opera in qualità di intermediario del credito convenzionato senza esclusivo con Compas Banca S.p.A.

PUGLIA FRANCAVILLA FONTANA (BR) - LECCE - SURANO (LE) - PARABITA (LE) - TARANTO - BARI - BARI OUTLET - MONOPOLI (BA) - MOLFETTA (BA) - BARLETTA (BAT) - FOGGIA

BASILICATA MATERA - POLICORO (MT) **LAZIO** ROMA BOCCA **TOSCANA** SANSEPOLCRO (AR) **LOMBARDIA** MILANO CORSICO - OSIO SOTTO (BG)

NUOVE MAGLIE E TANTE AMBIZIONI

Il Gruppo Editoriale Domenico Distante Sponsor dell'Atletico Città di Taranto C5 Femminile con tre marchi: Antenna Sud, Caffè Fadi e Astramatic

L'obiettivo è vincere tutto: Campionato e Coppa, per raggiungere l'agognato torneo di serie B.

E' tempo di ripartire per l'Atletico Città di Taranto di calcio a 5 femminile: nuova stagione e nuove maglie per la compagine rossoblù, presentate nella cornice di prestigio del Salone degli Specchi di Palazzo di Città.

Sotto i riflettori l'organico di prima squadra, in vista dell'esordio in campionato del 18 ottobre. La compagine jonica debutterà nel torneo di serie C, girone B, in trasferta contro la Woman Futsal Club. Esordio tra le mura amiche l'8 novembre contro il Black White Leverano.

La serata di presentazione delle nuove divise, curata da Alfredo Ghionna, ha visto la partecipazione dell'allenatore e fondatore del club, Vito Liotino, del presidente Cosimo Stallo, dell'assessore comunale alla Blue Economy Francesco Cosa, del presidente del Tavolo tecnico dello Sport Pierfilippo Marcoleoni e del nostro vicedirettore Leo Spalluto in



rappresentanza del Gruppo Editoriale Domenico Distante.

Sono tre, infatti, i marchi del gruppo che compaiono sulle nuove maglie: Antenna Sud, Caffè Fadi e Astramatic, a conferma del sostegno offerto alla nuova stagione del team rossoblù.

“Quest'anno avevo intenzione di mollare – ha spiegato Liotino, definito il “Ferguson dello Jonio” per l'indissolubilità del rapporto creato con la società che lui stesso ha fondato – ma la vicinanza di tutti mi ha convinto a ripartire. Più forti di prima. Abbiamo allestito una compagine in grado di vincere tutto ed è questo il nostro obiettivo. Vogliamo portare in alto il nome di Taranto”.





NISSAN JUKE

The City Crossover



GAMMA

DA € 19.990*

PER TUTTI

*Nissan Juke Acenta DIG-T 114 a € 19.990 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo P. F. U. escl.). Listino € 26.000 (IPT escl.) meno € 6.010 IVA incl. Grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida, presso la Rete aderente, sulle vetture contrattualizzate entro il 31/10/2026. *Programma soggetto a condizioni e limitazioni ad alcuni componenti del veicolo. Prima della sottoscrizione leggere il set informativo su nissan.it Polizza Assicurativa collettiva emessa da Nissan International Insurance Ltd.

Valori ciclo combinato WLTP Nissan Juke: consumi da 6,2 a 4,6 l/100 Km; emissioni CO₂: da 140 a 105 g/km.



Five Motors TARANTO | BRINDISI

fivemotors.it
f i s t i n

FINO A
10 ANNI MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO*



IDEA VERDE CENTRO NAUTICO

LO SHOWROOM PIÙ GRANDE D'ITALIA



la tua nuova barca ti aspetta allo

 **SNIM** salone nautico di
PUGLIA

dal 22 al 26 ottobre

